



Voci Amiche

N. 10 - OTTOBRE 2013

DECANATO DELLA VALSUGANA ORIENTALE

BORGIO - OLLE - CARZANO - CASTELNUOVO - MARTER - NOVALEDO
RONCEGNO - RONCHI - S. BRIGIDA - TELVE - TELVE DI SOPRA - TORCEGNO



Editoriale

Vivere la fede nella comunità locale pag. 1

Decanato di Borgo Valsugana

L'assemblea decanale diocesana pag. 3

La riunione del Consiglio pastorale Decanale pag. 4

Festa diocesana delle famiglie pag. 5

Vita delle Comunità

- **Borgo Valsugana** pag. 6
- **Olle** pag. 11
- **Castelnuovo** pag. 15
- **Unità pastorale SS. Pietro e Paolo** pag. 17
- **Roncegno - Santa Brigida** pag. 18
- **Ronchi** pag. 20
- **Marter** pag. 21
- **Novaledo** pag. 23
- **Unità pastorale SS. Evangelisti** pag. 25
- **Carzano** pag. 25
- **Telve** pag. 27
- **Telve di Sopra** pag. 32
- **Torcegno** pag. 34

Voci Amiche

NOTIZIARIO DEL DECANATO DI BORGO VALSUGANA

n. 10 - Ottobre 2013

In copertina

“Madonna del rosario” Chiesa parrocchiale
di Castelnuovo

Direttore responsabile

DAVIDE MODENA

Amministrazione

PARROCCHIA NATIVITÀ DI MARIA
Via 24 Maggio, 10
38051 Borgo Valsugana

Progettazione grafica e fotocomposizione

Vincenzo Taddia

Stampa

Gaiardo snc
Centro Stampa - Borgo Valsugana

Conto Corrente Postale n. 13256383
Autorizzazione Tribunale di Trento
n. 673 del 7-5-1990

editoriale

Vivere la fede nella comunità locale

Con l'assemblea pastorale diocesana del 21 settembre scorso è ripreso il cammino della nostra diocesi. Il momento più forte dell'incontro è stata la relazione del Vicario Generale mons. Lauro Tisi. Credo valga la pena di offrire anche ai lettori di Voci Amiche un riassunto di quell'incontro; una parte in questo numero di ottobre e parte nel numero di novembre.

Fede come atto costitutivo dell'essere umano

Don Lauro ha iniziato il suo intervento ricordando che la fede, prima di essere un atto religioso, è una necessità umana. Ognuno di noi, per vivere una vita degna di questo nome, ha bisogno di fiducia, ha bisogno di fidarsi. Per molte persone la vita è triste o amara perché non incontrano fiducia, non incontrano una persona che le faccia sentire accolte e amate.

Per conoscere e vivere nella libertà e nell'amore è necessario credere: chi non crede non può conoscere l'ebbrezza della libertà. Amare è dare fiducia, è uscire da sé e consegnarsi con fiducia a un altro, ad altri.

Viviamo in una società in cui la fiducia è una merce rara. La conseguenza più seria della mancanza di fiducia si fa sentire nelle persone: ripiegate su se stesse, incapaci di relazioni vere, incapaci di vita sociale, stressate e amareggiate. Tutta la nostra vita ruota sostanzialmente attorno a due domande: incontrerò oggi qualcuno che si fida di me? Incontrerò oggi qualcuno di cui mi posso fidare? Dalla risposta a queste due domande dipende il senso vero della vita e quindi anche la felicità.

Al di là di ogni questione economica e politica, ognuno, dal più grande al più piccolo, dal ricco al povero, si domanda proprio questo. Per tutta la vita. Indipendentemente dal credere o non credere, ogni persona si pone la domanda se il suo vivere abbia un senso, se possa fare affidamento su qualcuno, se possa dare fiducia.

Responsabilità dei cristiani

La prima vocazione per noi cristiani è la fede, cioè avere e infondere fiducia nella vita, fiducia negli altri. La fede è una parola buona, un lieto annuncio sulla vita, non la comunicazione di una dottrina o di una morale. Pensare la fede come una serie di impegni, di cose da fare o da non fare, è impoverirla fino ad umiliarla. La fede è questione di amore: chi ama vive; chi non ama, chi è ripiegato su se stesso, muore.

C'è una notevole sfiducia anche in merito alla fede. La fede è questione di amore e l'amore è il terreno di incontro tra credenti e non credenti. Il confine tra credenti e non credenti non è forse così marcato, come ci ha ricordato Benedetto XVI alla conclusione del suo viaggio apostolico in Germania il 25 settembre 2011 a Friburgo: "agno-



Foto Gianni Zotta (Vita Trentina)

editoriale



stici, che a motivo della questione su Dio non trovano pace; persone che soffrono a causa dei peccati e hanno desiderio di un cuore puro, sono più vicini al Regno di Dio di quanto lo siano i fedeli “di routine”, che nella Chiesa vedono ormai soltanto l'apparato, senza che il loro cuore sia toccato da questo, dalla fede”.

Ma allora è possibile amare, è possibile fidarsi dell'altro? Le nostre comunità non sono forse anch'esse segnate dalla fatica sul fronte del fidarsi e del dare credito? La tentazione di gettare la spugna è grande. Tante comunità sentono di dover condividere le parole di Pietro dopo la pesca notturna infruttuosa: “abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla” (Lc 5,5). E hanno paura perché pensano che la storia e la loro vita sia nelle mani del male, del diavolo. No! Il mondo è nelle mani di Dio e del suo Spirito. Il mondo poggia sulle spalle solide di Dio! La storia è nelle mani di Dio e nessuno riuscirà mai a strappargliela e a farla naufragare nel caos. Per i credenti questo è motivo per rallegrarsi e sperare: Dio ha in mano la nostra vita e nessuno può rubargliela. Non è finita la benedizione di Dio sul mondo: dopo Gesù il mondo è benedetto in modo radicale, per sempre.

Quale Dio?

Se facciamo fatica a credere il motivo è forse anche nel fatto che pensiamo Dio in modo sbagliato, ci rivolgiamo a un dio che non esiste, che non è il Padre di Gesù Cristo. È quindi urgente rimettere al centro della nostra vita e della vita delle comunità cristiane Gesù Cristo, perché è proprio Gesù che ci racconta con le sue parole e la sua vita chi è Dio.

Don Lauro diceva che occorrerebbe fare più silenzio su Dio e parlarne con meno disinvoltura perché troppo spesso il nome di Dio è stato e viene ancora strumentalizzato per dire e giustificare tutto e il contrario di tutto. C'è bisogno di tornare a chiederci: quale Dio viene proposto nelle nostre comunità? Che volto ha il Dio che viene raccontato con le parole e con la vita alle nostre comunità?

Parliamo di Lui ma parliamo troppo poco a Lui, non siamo talmente familiari con Lui da dargli del Tu. Non siamo in grado di far fare alle persone l'esperienza che il nostro Dio è affidabile a tal punto che si può consegnargli la propria vita senza paura di restare delusi. Come ha fatto Gesù per tutta la sua vita e soprattutto nella sua Pasqua. La Pasqua per noi è un immenso deposito di fiducia e di amore al quale possiamo attingere per recuperare ogni giorno fiducia, speranza, misericordia, coraggio di ripartire quotidianamente sentendoci accompagnati dalla fedeltà del nostro Dio.

Avere fede è credere e annunciare un Dio che si commuove davanti ad ogni uomo, un Dio che considera ogni uomo come il suo tesoro più prezioso su questa terra.



Foto Gianni Zonta (Foto Terefinia)

L'assemblea pastorale diocesana

L'assemblea pastorale diocesana, convocata per sabato 21 settembre all'Auditorium di S. Chiara, segna da molti anni l'avvio del nuovo anno pastorale. Nel saluto iniziale l'arcivescovo Mons. Bressan ha suggerito la connessione con l'anno pastorale 2012-2013: l'anno scorso siamo stati invitati al pellegrinaggio in cattedrale attorno al vescovo; quest'anno siamo chiamati a costruire la Chiesa sul territorio, consci che "Dio è lì dove si pratica l'amore".

"Coltivare comunità"

Nella preghiera d'inizio il vescovo ha commentato un brano della lettera agli Efesini (4,1-6): il cristianesimo non è un'etica né conoscenza di verità, ma comunione di Dio con l'uomo. Egli ce la dona, ci rende suoi figli. Dal giorno del battesimo diventiamo partecipi della vita trinitaria. Abbiamo "un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo", una sola origine; siamo un solo corpo, una sola famiglia, una sola vigna. Il battesimo ci dona anche la fraternità: da accogliere, da alimentare, da testimoniare, perché in essa ognuno ha un ministero a servizio della vita e della crescita di tutti. Per questo dobbiamo aiutarci a "mantenerci in piedi", a sorreggerci a vicenda. La nostra vocazione come Chiesa è quella di essere "sacramento di unità" e portatori di pace.

Ha quindi preso la parola don Lauro Tisi, il cui intervento ("Vivere la fede nella comunità locale") viene riportato a parte in questo numero di Voci Amiche.

Il forum delle testimonianze

Dopo la pausa, nel forum condotto da Piergiorgio Franceschini, responsabile di Radio Trentino inBlu, si sono ascoltate le testimonianze di tre parrocchie: quella di San Pio X (unito a S. Giuseppe) di Trento città, rappresentata dal parroco e da una signora, quella di Pergine attraverso l'impegno di tre suore salesiane nella catechesi e nell'animazione dell'oratorio, quella di Cavalese che prossimamente diverrà un'unità pastorale di 11 parrocchie.

Forse le comunità danno l'impressione di es-

sere stanche, ferme all'immagine di parrocchia delineata dal Concilio di Trento, dipendenti dal clero; riflettono l'insicurezza e lo sconforto che avvelenano la società attuale; sono tiepide e incapaci di relazioni autentiche e di entusiasmo.

Nelle unità pastorali ci sono meno celebrazioni, ma la Parola di Dio può tornare ad essere centrale nei gruppi anche senza sacerdoti. La creazione delle unità pastorali può diventare una molla per i laici, perché si impegnino con maggior corresponsabilità, e per le comunità, perché travasino nelle altre la propria ricchezza. Si dovrebbero creare in parrocchia spazi d'incontro fraterno per le famiglie, conditi di gioco, di preghiera, di riflessioni e di momenti conviviali. Si dovrebbe puntare maggiormente sulla catechesi familiare, perché la fede non sia solo trasmessa, ma interiorizzata. Si dovrebbe pensare alla formazione di animatori di comunità. Gli uffici della Curia dovrebbero decentrarsi di più nella periferia, organizzando nelle zone corsi per qualificare i laici. Non servono spazi nuovi, ma nuove persone e laboratori della fede.

All'interno del forum sono stati trasmessi due brevi video di papa Francesco, che possono suggerire nuovi modi di rapportarsi della Chiesa ("Preferisco una Chiesa incidentata perché si muove, a una Chiesa ammalata perché chiusa. La Chiesa deve aprirsi alle periferie esistenziali del mondo e dell'uomo". E come dovrebbe essere fatta l'elemosina: "Prima l'incontro, poi l'elemosina; non ci si deve limitare a dare l'aiuto, ma è necessario toccare le mani e guardarsi negli occhi").

E tra le periferie esistenziali si sono nominati il mondo del lavoro, l'immigrazione, il rapporto famiglia-spiritualità, gli anziani, gli ammalati soli...

I sussidi per le comunità

All'interno del forum Cecilia Niccolini ha presentato il sussidio per l'anno pastorale 2013-2014 ("Piccola Chiesa oltre i confini"), redatto dai laici su traccia del vescovo e del Consiglio pastorale diocesano. Ha lo scopo di aiutare a riflettere sul nostro essere comunità, e in questa riflessione andrebbero coinvolte non solo le persone vicine alla parrocchia. Si compone di 4 schede (la comunione nella comunità, la vita di carità, l'annuncio, la celebrazione). Ognuna comprende un'introduzione al problema, una preghiera, gli spunti

“Allo specchio” e “Apriamo la porta”, e un'ultima parte (“Dalla comunità parrocchiale all'Unità pastorale”) con l'invito ad inviare alla Curia, per iscritto, le riflessioni e le conclusioni relative a quest'ultima parte.

Don Piero Rattin ha poi illustrato il secondo volumetto sul Vangelo di Marco. Dopo aver ascoltato da Gesù l'annuncio del Regno (prima parte del Vangelo, anno pastorale 2012-2013), la seconda parte indica quali comportamenti e decisioni devono essere assunte per entrare in questo Regno (nuovi stili di vita, di servizio, di dono, di piccolezza...).

Alla conclusione dell'assemblea il Vescovo ricordava che siamo tutti in epoca di mutamenti. C'è crescita (nell'ascolto della Parola di Dio, nel laicato, nella carità, nell'impegno fedele dei sacerdoti, nella catechesi familiare, nel volontariato, nella collaborazione tra movimenti...). Ma la crescita più urgente è quella nella fede come relazione con Gesù e come legame con la comunità.

La riunione del Consiglio Pastorale Decanale

18 settembre: prima riunione del Consiglio Decanale nel nuovo anno pastorale. L'incontro si apre con la preghiera e la riflessione di don Mario sulle chiamate dei primi apostoli da parte di Gesù. L'invito alla sequela avviene in Galilea, una regione un po' “imbastardita” da persone di altre religioni e culture, forse simile al nostro tempo. Ma anche al nostro tempo Gesù porta l'annuncio del regno. E come ha fatto con i primi discepoli e con Levi, seduto al banco delle imposte [il 21 settembre ricorre la sua festa liturgica], Gesù guarda anche noi con il suo sguardo che attrae, chiede anche a noi di lasciarci guardare e di sentirci chiamare per nome alla sua sequela.

L'accompagnamento battesimale

Il prof. Alberto Zanutto, che ci ha guidato in questi mesi, ha richiamato alcuni punti del lavoro svolto finora sull'accompagnamento delle famiglie che richiedono il battesimo per i propri figli:

- la richiesta non sia limitata al solo sacramento, ma abbia un seguito;
- sia riscoperto il ruolo della comunità;
- il battesimo torni ad essere la festa comunitaria di accoglienza di un nuovo membro e non sia ridotto ad una festa privata.

Poiché il terzo gruppo, che doveva affrontare l'accompagnamento delle famiglie dopo il



battesimo, non si è potuto incontrare, si è esaminato il testo redatto finora, perché sia condiviso da tutti. Si sono quindi ascoltate le osservazioni del Consiglio: il linguaggio liturgico non è più compreso; i segni hanno bisogno di troppe spiegazioni umane; è carente il riferimento a Dio; non è chiaro il nesso tra fede e battesimo; manca la coscienza che il battesimo deve segnare l'inizio dell'iniziazione cristiana; il coinvolgimento dei genitori dovrà proseguire anche dopo i sei anni del figlio... Si riconosce che si sono fatti passi avanti verso una celebrazione non privatizzata, da quando il battesimo viene celebrato la domenica durante la celebrazione eucaristica. È indispensabile che prima siano d'accordo i parroci e che alle linee-guida [coinvolgimento della famiglia e della comunità; accompagnamento e cammino dopo il battesimo; modalità della celebrazione; accoglienza da parte della comunità...] si attengano anche le piccole comunità, quelle che celebrano pochi battesimi nel corso dell'anno, pur riconoscendo la dovuta libertà.

Si danno quindi alcuni spunti per il cammino del “dopo battesimo”:

- prevedere momenti di festa (anniversario del battesimo, festa dell'epifania come chiamata alla fede...) come occasione per ricontattare le famiglie dei battezzati e la comunità, riservando in chiesa uno “spazio per le carrozzine”;
- offrire momenti di approfondimento per ascoltare i genitori e per aiutarli nelle difficoltà della fede e nelle fatiche educative;
- suscitare collaborazione con la scuola dell'infanzia proponendo qualche incontro (cineforum...) sul tema della trascendenza.

Per accrescere la sensibilità dei consiglieri verso la pastorale battesimale, sarebbe utilissimo iniziare a relazionarsi con qualche famiglia che sta per battezzare un figlio e partecipare, come consiglio pastorale decanale, a qualche celebrazione battesimale. Il 10 ottobre il Consiglio Decanale si incontrerà con persone del Centro Famiglia o dei Movimenti o con coppie impegnate da tempo nella pastorale pre- e post-battesimale.



Foto: Fotogramma

male, per riflettere su come procedere.

Al termine della riunione don Mario comunica due prossimi incontri decanali:

- il 17 ottobre don Lauro presenterà alle nostre comunità il nuovo Piano Pastorale;
- il 24 novembre, festa di Cristo Re e chiusura dell'anno della fede, il gruppo Rosmini proporrà un pomeriggio per riflettere su fede e carità e per scegliere insieme un possibile impegno nella comunità.

Festa diocesana delle famiglie

Domenica 29 settembre si è svolta a Trento la grande festa per la Famiglia. Nonostante le precarie condizioni atmosferiche, grande affluenza si è riscontrata già dalle prime ore del mattino.

300 famiglie si sono riunite all'Auditorium Santa Chiara di Trento per incontrare importanti personalità provenienti dal mondo dello spettacolo, tra i quali la presentatrice Lorena Bianchetti ed il comico locale Mario Cagol, dal

mondo dello sport, con la presenza di Francesca Dallapè, e del mondo ecclesiale, affrontando il tema della Famiglia nell'attualità. In questa sede, molto toccante è stata la preghiera collettiva animata dall'Arcivescovo Luigi Bressan.

Successivamente alla pausa pranzo, gestita e coordinata dai 30 volontari del Decanato della Bassa Valsugana e Tesino, la festa è proseguita in Piazza Duomo che ha visto genitori e bambini cimentarsi in una speciale caccia al tesoro, laddove Gesù era il "tesoro prezioso" da ricercare.

La festa si è conclusa con la celebrazione della Santa Messa che ha pienamente incarnato l'essenza della Famiglia con sketch e scenette realizzate da genitori e bambini.

In qualità di rappresentanti in Diocesi per la Pastorale Famiglia del Decanato della Bassa Valsugana e Tesino, vogliamo esprimere la nostra riconoscenza a tutti i 30 volontari che hanno prestato gratuitamente servizio rendendo questa festa davvero indimenticabile e all'insegna della valorizzazione della Famiglia.

Pino e Daniela Michellini

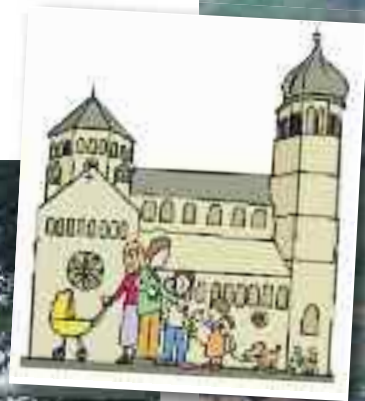


Foto Trinfaglia



Borgo Valsugana



L'intervento del dott. Elio Alberini presidente storico della San Vincenzo di Borgo

I 150 anni della Conferenza di San Vincenzo



È un secolo e mezzo che la Conferenza San Vincenzo si dà da fare a Borgo per assistere i più poveri, consegnare pacchi di viveri e alleviare le situazioni di bisogno della comunità. 1863-2013: dal grande incendio che buttò tanti borghesani sulla strada, fino alla disoccupazione dilagante di oggi, attraverso intemperie, guerre, crisi e riprese. I nostri primi centocinquanta'anni li abbiamo festeggiati domenica 29 settembre, a Borgo, insieme a tante persone di posti diversi. Alcune di loro, come il sindaco Fabio Dalledonne, hanno conosciuto la San Vincenzo proprio grazie a quest'anniversario. Ci sono in Trentino quattordici Conferenze: quella di Borgo è la più vecchia di tutte. Perciò a festeggiare il compleanno sono arrivati

anche Paolo Bertotti, presidente della San Vincenzo di Trento, Josef Plankensteiner in rappresentanza della Società San Vincenzo di lingua tedesca dell'Alto Adige e Giuseppe Fontanive, responsabile della San Vincenzo per il Veneto e il Trentino. Per dare ancor più rilievo all'evento, la Messa di ringraziamento è stata celebrata dal Vicario generale della diocesi, mons. Lauro Tisi, insieme a don Andrea, don Giuseppe, fra' Giovanni, mons. Armando Costa e all'assistente spirituale della Società San Vincenzo in Trentino, don Walter Rizzi. Poco dopo ci ha raggiunti anche il parroco don Mario.

La San Vincenzo di Borgo ha la sua "colonna" nel presidente storico, il dottor Elio Alberini. È stato lui a raccontare la storia di



questo secolo e mezzo di attività e il carisma del fondatore delle Conferenze San Vincenzo, il beato Federico Ozanam (1813-1853), vissuto coraggiosamente al servizio dei poveri in un tempo di crisi economica simile al nostro. È tornato sulla nostra storia anche Giovanni Delama, che nel 2008 ha ricostruito le vicende della San Vincenzo in un



Messa di ringraziamento celebrata da mons. Lauro Tisi, insieme a don Andrea, don Giuseppe, fra' Giovanni, mons. Armando Costa e all'assistente spirituale della Società San Vincenzo in Trentino, don Walter Rizzi



Remigio Giampiccolo durante la lettura dei Vicenziani



Gli ospiti al pranzo e i simpaticissimi cuochi



libro di cinquecento pagine (*Insieme nella carità. Per una storia della San Vincenzo*). Dopo gli interventi, c'è stato il pranzo all'oratorio - un vero successo, di cui ringraziare i tanti volontari e i quattro simpaticissimi cuochi. Hanno partecipato quasi ottanta persone. Tante di loro ci hanno anche accompagnato nella passeggiata al Convento Franciscano di Borgo, ospiti delle sorelle clarisse che volevano conoscere meglio noi e le nostre Conferenze. Così la festa si è prolungata anche nel pomeriggio nell'allegria di tutti. Noi speriamo che quest'occasione serva a far capire perché esiste la San Vincenzo. Nella sua omelia, don Lauro ha usato parole forti per descrivere l'inconsistenza della vita se spesa a rincorrere unicamente il lusso e la ricchezza. Ha detto e ripetuto che la nostra fede non vale niente, se non ci impegniamo concretamente nella fraternità. Mentre ringraziava per i centocinquanta anni passati, guardava soprattutto al presente e al futuro: che cosa deve fare ciascuno, e come dobbiamo porci davanti ai poveri di oggi. Anche il fondatore delle Conferenze San Vin-

cenzo diceva che "la carità non deve mai guardare dietro di sé, ma sempre avanti; poiché il numero delle sue buone opere passate è sempre troppo piccolo e perché infinite sono le miserie presenti e future che essa deve alleviare" (lettera a Léonce Curnier, 23 febbraio 1835). Anche a Borgo c'è tanto da fare: chiunque voglia impegnarsi è benvenuto!

Dieci anni... Un'avventura fantastica!



17- 24 agosto 2013, 99 scout da 19 paesi della Valsugana: 41 lupetti, 24 esploratori, 12 rover e 22 capi... un gruppo!

Quest'anno è stata "un'annata" speciale. Il 10° compleanno del nostro gruppo ci ha dato

tante belle possibilità e una in particolare la ricorderemo sempre: il primo Campo di Gruppo del Valsugana 1.

Il Campo di Gruppo è un momento eccezionale in cui contemporaneamente tutti i componenti, dai più piccoli ai più grandi, hanno l'occasione di giocare e confrontarsi insieme vivendo pienamente il metodo Scout. Destinazione? Passo del Ballino, o ancor meglio località Castil, Fiavè. Ogni branca è arrivata al campo in modo indipendente: i ragazzi del reparto sono arrivati il 14 agosto per montare tende e costruzioni di squadriglia e il 17 sono stati raggiunti dai lupetti e dal clan che si è conquistato a piedi la salita al Passo.

Domenica 18 agosto bambini, ragazzi, giovani e capi si sono stretti in cerchio per dare inizio a questo gioco nuovo, a questa avven-



Immagini
del campo estivo
2013



Il qr code del link del Gruppo. Fotografato con un cellulare ti indirizza al link Scout.



tura insolita, a una strada diversa. La Santa Messa di apertura è stata celebrata dal nostro Baloo, don Andrea, che abbiamo avuto la fortuna di avere con noi per tutto il campo. Subito dopo il Clan, avendo capito che era di nuovo tempo di mettersi in marcia, ha abbracciato gli zaini ed è partito per una route mobile lungo la strada del Ponale fino a Limone e dopo sudatissime tappe ci ha raggiunti a metà settimana.

Ogni branca ha quindi potuto vivere i suoi momenti peculiari e fare delle attività in autonomia ma era bello ritrovarsi ogni mattina per cominciare assieme la giornata con l'alza-bandiera, i canti, la preghiera e il momento spirituale. Chi arrivava dalle tende, chi dalle tendine, i lupetti scendevano di corsa dalla colonia... ogni giorno con maggior entusiasmo. Insieme abbiamo vissuto anche la giornata

delle Olimpiadi, il Grande Gioco durato 48 ore, le confessioni e i bellissimi falò di inizio e di fine campo ("nessun profumo vale l'odore di quel fuoco..."). Non sono mancati gli hike, la gara dei cuochi, i lavoretti, la grande uscita... e un tuffo nel meraviglioso lago di Tenno.

La cambusa è stata gestita magistralmente da sei genitori volontari che hanno deliziato con del buonissimo cibo i palati di lupetti, rover e capi sempre affamati.

Come ogni buon campo scout che si rispetti, abbiamo farcito tutto di una buona dose di gioco e avventura, quindi è stata scelta un'ambientazione per vivere anche all'insegna del divertimento i giorni che abbiamo trascorso lassù. Abbiamo ripercorso le vicende di Robin Hood avventurandoci nella foresta di Sherwood con Little John per libe-



rare Nottingham dal malvagio Principe Giovanni e dal terribile sceriffo. Certo fa un po' ridere se uno se lo immagina, ma anche noi abbiamo riso. Tanto.

La nostra comunità capi ha fortemente voluto realizzare un campo estivo tutti insieme. Il nostro gruppo è nato sì dieci anni fa ma dalla fusione del Borgo 1 e dello Strigno 1, gruppi fondati nel secondo dopoguerra: una storia che va avanti da più di sessant'anni grazie al contributo di tante persone che si sono spese nella formazione e educazione di bambini e ragazzi. Abbiamo raccolto in un video, usato come lancio dell'evento, le parole di alcuni di loro (<http://vimeo.com/61752847>).

La loro testimonianza e il loro messaggio è stato per noi capi fondamentale per rinnovare il nostro spirito di servizio e affrontare il campo allegri e affaccendati consapevoli della grandissima valenza formativa della proposta scout che è anche e soprattutto una ricca e gioiosa proposta di vita cristiana, di educazione alla fede, di passi sulla strada del Bene.

La Comunità Capi del Valsugana

P.S.: Le nostre attività sono già ripartite per un altro entusiasmante anno scout! Le iscrizioni sono aperte, ci trovate all'oratorio Bellesini tutti i sabati dalle 16 in poi, affrettatevi!

Laurea



GIULIA MOGGIO

Si è laureata in progettazione e gestione del turismo culturale presso l'Università di Padova il 18 settembre sostenendo la tesi: "Fenomeno dell'incastellamento in Valsugana. Castel Ivano: la sua storia e la sua promozione" con la votazione 110 e lode. Auguri alla neodottoressa.

Storia di una vecchia fucina di famiglia



Questo è quanto si ritrova nel libro "L'antica fusina Zanghellini nella villa di Agnedo" presentato sabato 7 settembre 2013 presso la sede del comune di Villa Agnedo.

Il lavoro realizzato grazie alla paziente ricerca e all'impegno profuso da Paolo Zanghellini residente a Borgo e molto conosciuto nel nostro paese, è stato realizzato con l'indispensabile collaborazione di Franco Gioppi e Massimo Libardi, i quali hanno rimarcato nella loro presentazione, che la fucina Zanghellini è stata la prima attività artigianale presente nel comune di Villa Agnedo e sono innumerevoli i lavori prodotti da tale officina in Valsugana; nella fucina l'uomo ha cominciato per primo a trasformare la materia alla presenza dei quattro elementi fondamentali della natura e della vita e cioè la terra, il fuoco, l'aria e l'acqua. Tutti i relatori intervenuti hanno voluto fare i complimenti a Paolo per aver così dettagliatamente portato a conoscenza di tutti una parte di storia che con il passare del tempo sicuramente sarebbe andata perduta. La famiglia Zanghellini ringrazia l'assessorato

Paolo Zanghellini
con il figlio Stefano
e i nipoti Nicola e Daniel



Paolo Zanghellini
all'incudine



Il fabbro batte sull'incudine.
Ciclo dei mesi di Torre Aquila,
mese di febbraio



alla cultura della Provincia di Trento e il Comune di Villa Agnedo per il sostegno e il contributo indispensabile per permettere la realizzazione di questo documento a ricordo di un pezzo di storia. Da evidenziare che da poco la "fusina Zanghellini" è entrata nel circuito Ecomuseo Valsugana, pertanto viene aperta alle scolaresche, alle visite guidate ed anche ai privati, che potranno ammirare gli attrezzi con i quali i nostri artigiani producevano le loro opere d'arte.

Hanno partecipato all'evento il Sindaco Mario Sandri, il senatore Franco Panizza, il Vicepresidente della Regione Marco Depaoli, il Presidente dell'Associazione Artigiani di Trento Roberto De Laurentis, il Presidente del Museo Usi e Costumi della Gente Trentina di San Michele all'Adige Lorenzo Baratter, i famigliari e parenti, molti amici e simpatizzanti arrivati da tutta la Valsugana.

La giornata si è conclusa con una visita alla fucina, dove sono esposti tutti gli attrezzi e ben visibili il maglio, la mola e la bote de l'ora. A seguire si è potuto usufruire di un sontuoso buffet da tutti molto apprezzato.

Anagrafe

Battesimi

LEONARDO BORGOGNO di William e di Michela Pompermaier;
MATTIA MARCHI di Walter e di Nadia Capra;
ANGELO VOLTOLINI di Federico e di Monica Agostini;
DAMIANO VOLTOLINI di Stefano e di Patrizia Baratto;

SYRIA BASTIANI di Armando e di Manuela Bassi;
EMMA BONECHER di Walter e di Rosalija Dalsaso;
LORENZO IONUT TIMPU di Sebastian e di Irina Timpu.

Il benvenuto più cordiale nella nostra comunità cristiana a queste sette creature, e ai genitori la promessa di accompagnare la loro famiglia con la preghiera perché possano diventare educatori credibili alla fede e all'amore.

Matrimoni

Hanno celebrato il sacramento del matrimonio nella nostra chiesa:
MARTINA BIZZOTTO con MAURIZIO TAVELLI.

Gli auguri più belli di tutta la comunità a questa nuova famiglia!

Defunti

CASAGRANDE GIUSEPPE di anni 71;
DIVINA RENATO di anni 82;
TONIOLLI MARIA LUISA in Fezzi di anni 73;
ABOLIS CARLOTTA ved. Betti di anni 87;
GIULIANI GIOVANNA MARIA in Zausa di anni 71;
MOGGIO IRMA di anni 83;
VOLTOLINI IRMA in Del Bue di anni 74.

Ai familiari e parenti tutti rinnoviamo le condoglianze di tutta la comunità. I familiari, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano anche attraverso "Voci Amiche" quanti hanno partecipato al loro dolore.

I Santi dele Ole: i Papi del Concilio

Tre sono i papi del Concilio Ecumenico Vaticano II, dal cui inizio (11 ottobre 1962) sono trascorsi 50 anni. Proprio Benedetto XVI ha aperto nel 2012 un anno di meditazione su questo grande evento che ancora non ha espresso completamente le sue potenzialità nella Chiesa e nel mondo.

Fu proprio papa Giovanni XXIII che ebbe il coraggio di aprire i lavori di quello che è stato il ventunesimo Concilio generale nella bimillennaria storia della Chiesa. Un progetto più volte rimandato per l'ostilità di molti che temevano dibattiti laceranti e pericolose derive.

Papa Roncalli, nel gennaio del 1959, a soli quattro mesi dalla sua elezione, attraverso dei questionari proposti a tutti i vescovi del



mondo e non solo a loro, aveva avviato una vasta consultazione per conoscere quali fossero i temi ritenuti più importanti per la Chiesa in quel momento storico e da lì si era faticosamente arrivati alla formazione di 16 "schemi" finali su cui avviare la discussione. Un impegno enorme cui si accingevano i 2540 padri conciliari, convenuti a Roma da tutto il mondo, con l'obiettivo comune di procedere ad un "aggiornamento" della Chiesa e promuovere l'unità dei Cristiani. È il momento della "nuova frontiera" di Ken-

nedy ma anche del muro di Berlino (1961) e della crisi di Cuba (1963) che porta il mondo sull'orlo della terza guerra mondiale.

Eppure papa Giovanni è ottimista e riprende con severità i "profeti di sventura" che vedono il mondo andare di male in peggio... Già dalla prima riunione generale affiorano malumori e proteste verso la Curia romana che tenta di controllare il dibattito. Il Papa però, col suo atteggiamento imparziale, garantisce una discussione libera che, pur nelle divergenze, rispetti la voce di tutti, religiosi e laici.

Sono infatti presenti, oltre ai vescovi e ai rappresentanti delle diverse congregazioni religiose, anche osservatori cristiani non cattolici e "uditori" laici, comprese ben 23 donne (nell'ultimo periodo).

Tra i relatori anche il cardinale Ratzinger, fine e apprezzato teologo e il vescovo di Cracovia Wojtyla, entrambi futuri papi, gli ultimi che abbiano seguito dal vivo i lavori del Concilio. La prima sessione del Concilio termina nel dicembre del 1962 ma all'apertura della seconda sessione, nell'autunno del '63, il Papa è cambiato...

Giovanni XXIII, anziano e malato, muore infatti il 3 giugno '63 e al suo posto viene eletto l'arcivescovo di Milano mons. Montini, col nome di Paolo VI.

È lui che con determinazione e abilità prosegue l'opera del suo predecessore, suggerendo di orientare l'immane lavoro verso un concetto unificante: "il ruolo della Chiesa nel mondo moderno".

Paolo VI vede chiaramente i rischi di insabbiamento e di blocco o i conflitti che alcuni temi scottanti potrebbero creare, perciò preferisce togliere dall'ordine del giorno due argomenti che considera esplosivi: il controllo delle nascite e il celibato dei preti.

Il 29 settembre 1963 si apre la seconda sessione conciliare e Paolo VI chiede perdono ai "fratelli separati" della Chiesa Cattolica. È uno scandalo! Non si è mai detto che la Chiesa poteva sbagliare!

Nasce l'idea di Chiesa non solo come istituzione strutturata ma come "popolo di Dio" in cammino.

C'è qualche contrasto tra chi difende la concezione "giuridica" di una chiesa-istituzione e chi ne esalta la dimensione "pastorale" di chiesa-comunità, fondata anche sull'apporto dei laici.

È appunto per venire incontro ai molteplici linguaggi di questo popolo di Dio, che la liturgia entra nelle varie culture e nelle varie lingue, permettendo così, dopo secoli, che la Santa Messa non sia celebrata più solo in latino, per tutti e ovunque, ma sia espressione viva di ogni popolo, nella parola e nel canto.

Temi importanti sono anche quelli sulla "collegialità" nella guida della Chiesa (Papa e Vescovi insieme) e quello della libertà religiosa che si fonda sull'assoluta dignità di ogni persona, in ogni parte del mondo, anche



Olle



nei paesi comunisti! È il rispetto della dignità umana che sta alla base di ogni libertà, religiosa o civile. Niente costrizioni dunque ma dialogo con tutti. Un nuovo approccio che cambia anche il mondo missionario e il modo di intendere la missione.

Tema cruciale è però il rapporto reale tra Chiesa e società moderna: la distanza tra il mondo di oggi e una certa "Chiesa romana, rigida nelle certezze, quanto arcaica nel funzionamento" (parole del cardinale Wojtyła). Una "pluralità di mondi" a dir il vero, di cui la Chiesa deve tener conto sia sul piano missionario che ecclesiale, senza aspettarsi incondizionata obbedienza e senza usare toni trionfalistici ma camminando, a fianco di ogni uomo e donna, in un dialogo rispettoso, dando testimonianza viva di Colui in cui crede...

(continua)

Festa diocesana della famiglia



Siamo tutti molto stanchi, al termine di questa giornata, ma chi immaginava una gioia simile!

In occasione dei festeggiamenti per il Giubileo della Cattedrale di Trento, domenica 29 settembre le famiglie trentine si sono riunite in città per una festa di dimensioni inimmaginabili: vi hanno preso parte circa 1300 persone, di cui la metà bambini sotto i 12 anni (due famiglie e due bambine di Olle!).

La macchina organizzativa ha funzionato con perfezione e attenzione al singolo (parola di mamma!). Ovviamente tutto ad opera di volontari di bravura eccelsa, dal sorriso contagioso e ottimamente sincronizzati.

Naturalmente anche il nostro paese ha fatto

la sua parte, fornendo un gruppetto di volontari che hanno lavorato molto sodo e con grande allegria! Grazie, voi sapete di essere stati importanti!

Ogni nucleo familiare ha ricevuto ad inizio giornata una sacca contenente vario materiale informativo e dei braccialetti identificativi per genitori e figli. Questi ultimi, divisi per fasce d'età, potevano essere affidati a gruppi di animatori, mentre i genitori hanno preso parte ad un momento introduttivo di preghiera e canti e ad un talk show durante il quale la famiglia è stata analizzata, elogiata, incoraggiata e compresa sia nei suoi momenti di felicità che in quelli di difficoltà e fallimento. È stato un momento interessante, coinvolgente e allo stesso tempo ogni genitore si sentiva tranquillo: sul maxischermo talvolta lampeggiavano dei numeri che indicavano il bimbo che si sentiva un po' solo e aveva bisogno della mamma o del papà. Allora ecco una persona che si alzava dalla platea e raggiungeva gli addetti all'animazione i quali, prontamente, avevano avvisato la famiglia interessata, per permettere uno svolgimento sereno della giornata sia per i bimbi che per gli adulti.

All'uscita... libri, palloncini, balli, musica, trucchi, giochi! E tanti tavoli all'aperto per un pranzo al sacco in compagnia di amici di vecchia data o appena conosciuti!

Piazza Duomo ci ha raccolti nel pomeriggio in un grande gioco pieno di risate e corse, fuori e dentro la Cattedrale. Non ci credete? Più di 600 famiglie, con figli, passeggini, zaini, borse, palloncini e album di figurine hanno circondato il duomo e invaso il suo interno alla ricerca di piccoli particolari di colonne, vetrate, affreschi e sculture, a cui corrispondevano adesivi per completare un album speciale!

Dopo una merenda offerta a tutti, arcivescovo compreso, ecco il momento conclusivo: la Santa Messa animata da ragazzi e genitori, con un coro spettacolare ed una Cattedrale illuminata a giorno, festosa e colorata come mai l'avevamo vista! Genitori stanchi ma ancora pronti a cantare e sorridere, bambini che gattonavano, altri che tenevano candele, ritmi di tamburi e chitarre, voci all'unisono... una grande preghiera che è salita verso l'alto, ognuno con la propria richiesta, il proprio ringraziamento, il proprio cuore aperto e sincero.

Perché ogni famiglia vive la gioia e la felicità, ma anche la fatica e la delusione.

Perché ogni famiglia ha motivi di soddisfazione, ma anche di profonda tristezza.

Ma tutti insieme, senza distinzione, abbiamo chiesto che Dio ci sia vicino... "tutti i giorni della nostra vita"!

Grazie alla mia famiglia e ai miei compagni di giornata: è stato bellissimo...

Aquileia: ritorno alle origini



Bella idea quella avuta dal MO.FRA.NE. (Movimento Franciscano del Nordest) di riunire tutti i suoi membri ad Aquileia, cittadina in provincia di Udine, a pochi chilometri da Grado, fondata dai Romani nel 181 a.C.

Dal Patriarcato di Aquileia, punto di irradiazione della fede cristiana, il Vangelo di Gesù si diffuse nelle Tre Venezie, in Carinzia e Slovenia specialmente dopo che Costantino nel 313 d.C. emanò un editto col quale permetteva ai Cristiani di professare liberamente la loro fede, senza temere persecuzioni e confische, come era accaduto fino ad allora.

La comunità aquileiese si vanta di aver ricevuto la fede cristiana direttamente dall'evangelista Marco, proveniente da Roma. Qui compì miracoli e diede inizio ad un piccolo gruppo di fedeli, tra cui Ermagora, che portò con sé a Roma, presentandolo a S.Pietro. L'Apostolo lo consacrò Vescovo e lo inviò proprio ad Aquileia, di cui divenne il primo patriarca.

A Borgo, nella chiesa parrocchiale, c'è una

bella statua di sant'Ermagora, uno dei primi evangelizzatori della nostra valle assieme al diacono Fortunato di Aquileia, a dimostrazione che il nostro legame con la cittadina friulana è antico e profondo.

Raggiungere Aquileia non è subito fatto: ci vogliono più o meno quattro ore, in gran parte di autostrada... La levataccia quindi era d'obbligo per le sette signore olate che hanno partecipato al pellegrinaggio!

Giunte alla metà ci siamo subito recate in Basilica camminando lungo l'antica via romana Giulia Augusta (oggi asfaltata e molto trafficata) tra i resti imponenti del Foro e del grande Porto lungo il fiume Natissa che faceva di Aquileia un centro militare, commerciale e religioso molto importante per le mire espansionistiche di Roma verso oriente.

La Basilica, appositamente riservata per i partecipanti al Congresso, è uno splendido gioiello d'arte specialmente per il pavimento a mosaico di 750 mq (il più grande d'Europa e Patrimonio dell'Umanità dal 1998) portato alla luce agli inizi del '900 e perfettamente conservato in tutta la sua bellezza da ben 1700 anni!! Le sue immagini, curate nei particolari e dai molteplici significati simbolici, sono un "catechismo dipinto" utile ai catecumeni di allora, che non sapevano leggere, per conoscere e comprendere meglio la nuova religione.

La mattinata è trascorsa velocemente con la relazione di fra Pietro Maranesi sulla "fede dritta" che frate Francesco chiedeva davanti al Crocifisso di San Damiano.

"Non dobbiamo cambiare il mondo" ha detto padre Pietro. "Infatti è Dio che guida la storia dell'uomo portandola a compimento." L'importante è cambiare noi stessi tenendo lo sguardo dritto al volto di Cristo, crocifisso e

La basilica di Aquileia



I membri del Movimento Franciscano

risorto, centro della nostra fede. Una fede che viene da un passato molto lontano, si manifesta al presente nella carità verso i fratelli ed è motivo di speranza certa per il nostro futuro. Fede, carità e speranza: una "tripletta" che segna il nostro cammino nel tempo.

La "gratuità" nell'amore verso i fratelli si compie anche oggi, senza nulla aspettarsi, proprio come faceva Francesco quando incontrava i lebbrosi, non per cambiar loro la vita, ma per venire lui stesso cambiato dal Signore, tanto da trasformare in dolcezza quello che prima gli sembrava amaro e lo spaventava. "È un po' come il sale" spiegava il relatore "che, sciolto nell'acqua, non si vede più ma l'acqua intanto non è più come prima!"

Alla relazione sono seguiti interessanti interventi dei partecipanti e al termine, le guide, molto organizzate, ci hanno spiegato in modo esauriente la lunga storia della Basilica nelle sue parti principali: i mosaici dell'aula sud e nord, la cripta e il battistero. Un vero tuffo alle origini del Cristianesimo!

Nel pomeriggio, dopo l'ottimo pranzetto "Ai Cjastinars" di Villa Vicentina ("ai Castagni" per i non friulani) abbiamo partecipato alla Santa Messa solenne presiedute dall'arcivescovo di Gorizia mons. Carlo Roberto Maria Redaelli.

Un po' di tempo libero per due chiacchiere, una foto, un ultimo giro intorno alla chiesa, un souvenir ...e poi via di nuovo verso la Valsugana!

Anagrafe

Battesimi

Casagrande Nicolò

di Mauro e Marianna Bonati

Tondin Alessandro di Fabio e Romina Rizzon

Liccardi Vittoria Maria di Luigi e Chiara Zappa

Matrimoni

7. 9 - **Ivana Postaj** e **Luca Dalceggio**

7. 9 - **Rina Paterno** e **Nicola Fratton** (presso la parrocchia di Spera)

Le più vive congratulazioni ai neo sposi

Offerte

Per la Chiesa

Per ricordare la mamma nel 10° anniversario della sua morte i figli euro 100

N.N euro 90

In onore di San Antonio N.N euro 20, N.N.

euro 30, N.N. euro 40, N.N. euro 20.

In onore della madonna N.N: euro 40.



Rina Paterno e Nicola Fratton (nuova coppia residente ad Olle)

Processione del voto

Quest'anno la commemorazione della Beata Vergine Maria Addolorata (15 settembre) cadeva proprio di domenica.

Con la processione e con l'offerta del cero, la comunità di Castelnuovo ha rinnovato il voto emesso nella notte tra il 16 e il 17 settembre 1882, affinché, per l'intercessione della Madonna, l'abitato venisse risparmiato dalla piena del torrente Maso



Noi nipoti attraverso il canto e le preghiere abbiamo voluto ringraziare il Signore per i doni che ha concesso ai nostri nonni in questi anni di vita coniugale, affinché siano anche di esempio per i giovani, perché continuino a credere nel sacramento del matrimonio.

Silvia, Luca, Matilde, Anna



Castelnuovo



Nozze d'oro

Sabato 7 settembre 2013 i nostri cari nonni Gemma e Giorgio hanno festeggiato il loro 50° anniversario di matrimonio insieme a parenti ed amici.

La messa è stata celebrata da don Livio, cappellano della Casa di Riposo delle Suore di Maria Bambina a Telve, che l'ha resa solenne ed intima allo stesso tempo.

Corsa e orienteering

Importanti risultati sono stati ottenuti dall'atleta Debora Dalfollo, classificandosi prima ai Campionati Italiani di orienteering a Carisolo e conquistando la prima posizione del

Momenti della commemorazione della Vergine Maria Addolorata



podio anche nelle prove provinciali e valligiane di Villazzano, Villa Agnedo, Mezzolombardo e Trento. Altri due importanti risultati sono stati ottenuti da Alessio Dalfollo, classificatosi primo alle prove provinciali di Trento e Madrano. Bravi anche gli altri atleti, Riccardo Eccel e Giuliano Dalfollo, che partecipano costantemente alle gare. Complimenti a tutti da parte della società.



Anagrafe

Battesimi

LEONARDO LORENZIN di Alessandro e Aneta Carlin Wilczynska

EMILY SORDO di Renato e Fiorella Lira

Defunti

CORNELIA CAMPESTRIN
ved. Lorenzin di anni 86



ASSUNTA CASSARO
di anni 83

Offerte

Per la chiesa

In occasione del battesimo di Leonardo Lorenzin euro 100

In memoria di Assunta Cassaro, i familiari euro 100

In occasione del battesimo di Emily Sordo euro 30

L'angolo della poesia

Autunno

*Operosa e travagliata
dal gran caldo fu l'estate,
ma or ecco con l'autunno
ritornar frescura e pace.*

*Del creato il gran pittore
boschi e campi ricolora,
con pennelli variopinti
e tal arte che innamora.*

*Monti e valli rimodella
anche 'l sol con nuova luce
che, per ombre e chiaroscuri,
nuove immagini produce.*

*Fiero torna il contadino,
grato in cuore alla natura,
col raccolto che lo premia
del sudar nella calura.*

Lanfranco Denicolò



Suor Giovanna 50 anni al servizio di Dio



Il 5 ottobre 2013, presso la Casa di Riposo di Roncegno, la nostra comunità si è riunita per festeggiare il 50° di vita religiosa di suor Giovanna Della Bianca, superiora delle suore della Provvidenza.

La festa ha avuto luogo il giorno della memoria liturgica del Santo fondatore delle suore della Provvidenza, San Luigi Scrosoppi, canonizzato da Giovanni Paolo II nel 2001.

Le suore arrivarono a Roncegno nel 1884: da tempo il parroco di allora, don Alessio De Pretis, chiedeva a San Luigi Scrosoppi l'invio di alcune suore, per far fronte ai bisogni delle famiglie povere del paese.

Nacque così la Casa San Giuseppe, ultima Casa fondata dal Santo, che all'inizio fu un piccolo ospedale e in seguito divenne Casa per anziani.

Il carisma delle suore della Provvidenza è caratterizzato dall'esercizio della carità, nel totale affidamento a Dio, conformandosi il più possibile a Gesù Cristo, servito e onorato nei poveri siano essi bambini, adulti, anziani, famiglie, il tutto nella totale fiducia nella "amorosa Provvidenza", che come amava ripetere don Luigi, "non lascia confondere chi confida in lei".

Le suore della Divina Provvidenza operano anche in missione e sono presenti in Brasile, Uruguay, Costa d'Avorio, Benin, India, Bolivia, Romania, Moldavia, Myanmar.

La festa per il 50° di suor Giovanna, è iniziata con la Santa Messa, celebrata da don Luigi Pezzi e don Augusto Pagan; erano presenti alcuni componenti del personale della Casa di riposo, del volontariato, gli anziani ospiti con i familiari, e tante persone della comunità, venute per esprimere affetto e gratitudine a suor Giovanna per il prezioso servizio svolto.

Suor Giovanna, commossa per la simpatia e la benevolenza dimostratale, ha affermato di sentirsi giovane nel cuore e pienamente realizzata e arricchita per aver potuto, in questi anni, servire Cristo e i fratelli.

Suor Giovanna è originaria di Portogruaro (Ve); ha lavorato a partire dal 1976 nelle Case di Riposo di Grado, Trieste, Tolmezzo, Portogruaro; è a Roncegno dal novembre 2010.

Svolgono attualmente servizio a Roncegno



anche suor Tullia Andreis, presente dal 2010; suor Petronella Balint, presente da luglio 2013 e suor Anna Bruna Pavan, presente da agosto 2013.

Ringraziamo il Signore per il dono delle suore della Provvidenza e rinnoviamo a nome di tutta la comunità gli auguri di cuore a suor Giovanna!

D.



Unità pastorale SS. Pietro e Paolo

«La Chiesa è la "Casa dell'armonia" dove unità e diversità sanno coniugarsi insieme per essere ricchezza. Pensiamo all'immagine della sinfonia: diversi strumenti suonano insieme; ognuno mantiene il suo timbro inconfondibile e le sue caratteristiche di suono si accordano su qualcosa di comune. Poi c'è chi guida, il direttore, e nella sinfonia che viene eseguita tutti suonano insieme in "armonia", ma non viene cancellato il timbro di ogni strumento; la peculiarità di ciascuno, anzi, è valorizzata al massimo!

È una bella immagine che ci dice che la Chiesa è come una grande orchestra in cui c'è varietà. Non siamo tutti uguali e non dobbiamo essere tutti uguali. Tutti siamo diversi, differenti, ognuno con le proprie qualità. E questo è il bello della Chiesa: ognuno porta il suo, quello che Dio gli ha dato, per arricchire gli altri. E tra i componenti c'è questa diversità, ma è una diversità che non entra in conflitto, non si contrappone; è una varietà che si lascia fondere in armonia dallo Spirito Santo; è Lui il vero Maestro, Lui stesso è armonia.

E qui chiediamoci: nelle nostre comunità viviamo l'armonia o litighiamo fra noi? Nella mia comunità parrocchiale, nel mio movimento, dove io faccio parte della Chiesa, ci sono chiacchiere? Se ci sono chiacchiere non c'è armonia, ma lotta. E questa non è la Chiesa. La Chiesa è armonia di tutti: mai chiacchiere contro l'altro, mai litigare! Accettiamo l'altro, accettiamo che vi sia una giusta varietà... L'uniformità uccide la vita. La vita della Chiesa è varietà, e quando vogliamo mettere questa uniformità su tutti uccidiamo i doni dello Spirito Santo».

Papa Francesco

nell'udienza di mercoledì 9 ottobre 2013.

Roncegno



Santa Brigida



Il rosario una scuola di fede

Sabato 5 ottobre i fedeli presenti alla S. Messa delle ore 20 hanno percorso in processione, accompagnando la statua della Madonna del Rosario, un breve tratto di paese (limitandosi alla frazione Grassi per l'incertezza del tempo), cadenzando il loro passo con la preghiera a Maria.

Come la liturgia della domenica ci ha suggerito anche l'assemblea invocava "Signore, aumenta in noi la fede": Quella fede forte e umile che fa tanto bene.

La fede l'attingiamo nella preghiera: il rosario è una scuola di preghiera, è una scuola di fede.

Da Caorle un saluto all'estate finita

Sabato 21 settembre un consistente gruppo di nostri soci, come ormai da tradizione, ha

scelto la ridente e sempre attraente località marina di Caorle quale meta per salutare l'estate. Così, accompagnati da un sole splendente, siamo approdati su quel lembo di terra e sul suo mare per ricavarne vari benefici effetti: a cominciare dall'alimento principe, il pesce, all'aria corroborante intrisa dallo iodio marino, le salutari passeggiate sia in mezzo alle caratteristiche case che contraddistinguono i villaggi di mare sia sulla spiaggia che lambisce quelle acque salate. La stupenda chiesetta votiva sorta coraggiosa al limitare delle acque, unita al rifornito centro storico con la sua torre e gli angoli antichi rendono veramente molto gradevole anche la visita della terra ferma. Il ricordo molto piacevole di quel giorno già alimenta il desiderio di un nuovo ritorno.

Franco Fumagalli



"Vergine del Santo Rosario" Chiesa parrocchiale - Roncegno



Anagrafe

Matrimoni

Sabato 7 settembre a Roncegno : Sara Quaiatto e Walter Pecoraro

Sabato 14 settembre 2013 a Roncegno: Ilaria Dorigatti e Christian Facchini

Sabato 21 settembre 2013 Roncegno: Walter Zottele e Montibeller Nadia

Sabato 28 settembre 2013 a Roncegno: Marina Zottele e Andrea Petterlini

Sabato 5 ottobre 2013 a Roncegno: Anna Agnieszka Bak e Stefano Del Bue

Defunti

La nostra paesana, suor **Annamaria Zottele** di anni 81, deceduta a Roma il 7 luglio e sepolta a Roncegno sabato 13 luglio 2013, è ricordata così dalle sue consorelle: Nella freschezza dei tuoi 21 anni hai lasciato le splendide montagne dell'amato Trentino per rispondere alla chiamata del tuo Signore nell'Istituto delle Figlie dei SS. Cuori di Gesù e di Maria (Istituto Ravasco) in Genova.

Dopo il Noviziato, con la Professione, ti è stata offerta l'opportunità di qualificare la tua preparazione nel settore religioso infermieristico, ambiti nei quali trovi la possibilità di esprimere al massimo le tue doti di donna, di madre e di religiosa. Infermiera, caposala, responsabile di piano nella clinica "S. Ambrogio" a Milano (1961-1977), responsabile dell'assistenza agli anziani presso la "Fondazione Ferraro" a Vanzago-Mi (1977-1982), nuovamente attiva e responsabile presso la clinica "S. Ambrogio" (1982-1989), sei approdata alla Casa Madre di Genova (1989-

1997) come superiora della comunità, ritornandovi successivamente (2003—2010) con lo stesso incarico, dopo un periodo di responsabile nella casa di "S. Maurizio" sul lago Maggiore (1997-2003).

La chiamata definitiva del Signore ti ha colta sulla breccia, mentre dal 2011 ti dedicavi all'assistenza dei giovani sacerdoti studenti in Roma ed ospiti della nostra casa dei SS. Cuori, che tanto ti hanno voluto bene. Di te, cara sr. Annamaria, ci resta vivo il ricordo di una sorella capace di amare e di commuoversi, sorridente, piena di humor, desiderosa di gustare ogni "assaggio di Cielo" : dai convegni alle meditazioni dai libri agli spettacoli e all'arte, da un incontro personale alle solenni funzioni religiose, sentivi il fascino della Bellezza che incanta ed innalza!

Non è stato facile abituarci al fatto che ora sei altrove... ma ci conforta il sapere - ne siamo certe - che il Signore ti ha chiamata a Sé nel momento migliore, in piena consapevolezza del suo Amore fatto Sacramento: nel segno dell'Eucaristia che stavi celebrando comunitariamente e in quello del Perdono appena ricevuto da un paio di giorni. Con S. Agostino, perciò, innalziamo anche noi la preghiera: "Signore, non ti chiediamo perché ce l'hai tolta, ma ti ringraziamo di avercela data!"

Offerte

In occasione dei matrimoni, per il mantenimento dell'edificio chiesa, sono stati offerti euro 700.

Veglia missionaria decanale

Sabato 26 ottobre ad ore 19.30, presso la chiesa parrocchiale di Roncegno, avrà luogo la veglia missionaria decanale con testimonianze di sacerdoti e animatori laici.

Ricordiamo le parole di papa Francesco in Brasile: *"Nessuno può dormire tranquillo finché c'è anche un solo bambino che è senza cibo e senza educazione"*.



Ronchi



Festa patronale

Sabato 14 settembre la nostra comunità cristiana di Ronchi si è riunita per celebrare Maria Addolorata, patrona del paese. Nel primo pomeriggio si è potuto ascoltare il melodico suono del Campanò, ben eseguito a mano dal sempre disponibile Giulio Nervo mentre alle 18:30 è iniziata la celebrazione presieduta da don Augusto. Quest'ultimo, nel corso della Santa messa, ha evidenziato più volte quanto sia bello far parte di una comunità come quella di Ronchi e soprattutto ha auspicato che permanga ancora per molto tempo lo spirito di comunione e di fratellanza che caratterizza il nostro paese. Prima del termine dell'Eucarestia don Augusto ha impartito la solenne benedizione. Nella Sala polivalente del municipio è seguito un momento conviviale e un simpaticissimo spettacolo di burattini eseguito dall' Officina Duende di Trento che ha fatto divertire non solo i bambini ma anche gli adulti. La serata è stata organizzata dalla Pro Loco di Ronchi in

collaborazione col Gruppo Alpini; a loro va il ringraziamento per aver preparato questo momento di intrattenimento e di allegria per tutta la comunità.

Una serata di festa

In un clima di divertimento e di festa, sabato sera 21 settembre il Gruppo Alpini di Ronchi ha organizzato nella Palestra comunale di via Marchi una pizza, in compagnia di tutti quei volontari (ed erano davvero tanti) che hanno permesso l'ottimo successo dell'edizione 2013 della Festa a Malga Colo. Nel corso della serata era possibile rivedere su un apposito pannello tutte le foto delle feste degli anni precedenti di quest'evento che ormai è conosciuto ed apprezzato ogni estate in tutta la Valsugana, che valorizza le nostre splendide montagne e che rappresenta sempre un bellissimo momento di unione per la nostra comunità.

Ricordo di Agostino Voltolini

“Desene belle ognor / Fra i prati di montagna / Per me siete il miglior /Luogo di villeggiar...”. Lettori roncheneri e non, ve lo ricordate il ritornello di questa canzone? Per chi non se lo ricordi o per chi abbia qualche dubbio, questo è il ritornello della canzone *“Su per i monti alle Desene”* scritta dalla bravura e dall'ingegno del maestro Augusto (Agostino) Voltolini.



L'Addolorata, affresco del pittore Duilio Corompai (1928)

Festa al Colo





Ma chi era Agostino Voltolini? Originario di Borgo, Agostino nasceva esattamente 100 anni (il 24 agosto) con un serio problema alla vista che all'età di 8 anni lo porterà alla cecità totale. Questo però non lo priverà della passione per gli studi, la conoscenza di cose nuove e soprattutto per la musica; nel 1932 si diploma in capo coro ed organista parrocchiale presso la Scuola diocesana di Musica Sacra.

Con la sua inseparabile fisarmonica è ancora ricordato dai non più giovani mentre trascorrevale allegramente i pomeriggi e le sere d'estate con gli amici sulle montagne di Ronchi. Da qui è nata appunto "Su per i monti alle Desene", una canzone che vuole essere un inno alla bellezza naturale di questo monte e dei suoi villeggianti estivi.

Anche il nostro paese rimase triste e sorpreso per la sua improvvisa scomparsa il 15 giugno 1966. Ancora oggi viene insegnata ai fanciulli della scuola materna e cantata dagli stessi questa bellissima canzone e pensiamo che questo sia il modo migliore per onorare e ricordare il centenario dalla nascita di Agostino Voltolini, un uomo che ha scritto, anzi, ha cantato, un pezzo del nostro meraviglioso paese.



Marter



È arrivato il nuovo vescovo dal Brasile

A inizio settembre è arrivato in visita il nuovo Vescovo mon. Elio Rama a Marter, paese d'origine della sua mamma Giustina Fiorentini, che era emigrata in Brasile insieme ai genitori e ai fratelli nel lontano 1928. Dall'Italia sono partiti giovanissimi e dalle rispettive famiglie sono nati mediamente tra i 7 e i 10 figli, tra i quali p. Aquileo Fiorentini e lo stesso p. Elio Rama. Entrambi sono diventati sacerdoti e religiosi presso l'Istituto delle Missioni Consolata. P. Elio è stato consacrato Vescovo nel dicembre 2012 e gli è stata affidata la Diocesi di Pinheiro (nel Nord Est del Brasile).

L'arrivo in Italia di min. Elio era preannunciato da qualche mese ed è stato molto atteso anche se con una permanenza limitata al 5 e 6 settembre, appena il tempo di celebrare l'eucaristica e di salutare la comunità. La messa programmata alle ore 19 del 5 settembre nella chiesa di Marter è stata molto partecipata e





sentita anche per il calore trasmesso dal nuovo Vescovo. Non era la prima volta che p. Elio celebrava la Messa a Marter. Sono comunque passati parecchi anni dopo la teologia frequentata a Roma, l'ordinazione sacerdotale, la sua missione in Mozambico di parecchi anni, il suo incarico di rettore del Seminario Internazionale a San Paolo in Brasile e il suo ultimo impegno come Superiore Provinciale del suo Istituto in Brasile, il tutto intervallato da qualche sia pur rara scappata a salutare i parenti italiani. Ora mons. Elio è chiamato a svolgere una missione molto impegnativa, in una tra le regioni più povere del Brasile, dove la maggioranza della popolazione con origini africane risalenti alle deportazioni schiavistiche vive in povertà.

Una grande coincidenza, come un grande disegno provvidenziale, è stata la dimissione dall'ospedale della cugina della mamma di p. Elio proprio il giorno della sua partenza per Roma. Il nostro Vescovo ha voluto celebrare la Messa nella casa di Agnese Fiorentini, che ha

così potuto assistere alla sua ultima eucarestia e a salutare per l'ultima volta il suo p. Elio. Agnese se n'è andata il 24 settembre, qualche giorno dopo del rientro in Brasile del nostro Vescovo.

Anagrafe

Battesimi

22.9 - CASSOL MATILDE di Roy e Iobstraibizer Annarita.

ECCHER LARA di Paolo e Taccone Piera Nicolina.

IOBSTRAIBIZER GABRIELE di Andrea e Campregher Marisa.

29.9 - FRAINER REBECCA di Daniele e Iovino Valeria.

Defunti

24.9 - Agnese Fiorentini di anni 86

28.9 - Agnese Nicoletti di anni 88.



I familiari della defunta Agnese Fiorentini ringraziano per la calorosa partecipazione e per le offerte (€ 485.00) raccolte in sua memoria a favore delle Missioni di p. Aquileo Fiorentini e mons. Elio Rama.

Offerte

Pro Chiesa 295 euro.



Novaledo



A cura di Mario Pacher

Madonna del Rosario

È stata molto partecipata la festività della Madonna del Rosario svoltasi in paese domenica 6 ottobre scorso. La chiesa era particolarmente gremita di fedeli che hanno poi partecipato anche alla processione nel breve tratto intorno alle scuole e piazza Municipio, con la statua della Madonna portata, come da tradizione, dai Vigili del Fuoco locali. Durante la solenne celebrazione il parroco don Augusto Pagan ha impartito anche il sacramento del battesimo ad una bella bimbetta, Alissa Angeli.

AAA cercasi catechesi

All'inizio di ogni anno pastorale, solitamente i sacerdoti si preoccupano di trovare un numero sufficiente di collaboratori, tra cui i catechisti, per accompagnare bambini e ragazzi, adolescenti e giovani, nel cammino della fede. In particolare il catechismo, che conduce alla celebrazione dei sacramenti della iniziazione cristiana, è lo strumento privilegiato attraverso il quale la comunità cristiana cresce: fare catechismo significa aiutare i più giovani a conoscere Gesù, diventando parte viva della Chiesa.

Fare il catechista non è facile. I bambini ed i ragazzi non sempre sono disponibili ad ascoltare; i genitori a volte prendono il catechismo come uno fra i tanti corsi o le tante attività da

far fare al loro figlio, delegando, talora totalmente, alla Parrocchia l'educazione cristiana dei figli e limitandosi a mandare il figlio a catechismo quando non c'è niente di meglio da fare. Al Tempo stesso però è un compito essenziale: non può esistere una comunità cri-

stiana che non si preoccupa di evangelizzare e di introdurre nei misteri della fede i suoi figli. E di per sé ogni adulto nella fede, ogni genitore o nonno dovrebbe sentirsi un po' catechista. Infatti nel rito del matrimonio si parla di "accogliere il dono dei figli ed educarli secondo la legge di Cristo e della sua Chiesa". Anche nel rito del battesimo il richiamo al compito di primi educatori alla fede da parte dei genitori e padrini è chiarissimo e forte.

Se così stanno le cose, in linea teorica dovrebbe esserci addirittura "affollamento" di volenterosi che desiderano fare catechismo e vogliono prendersi a cuore l'educazione nella fede dei più piccoli. Ma non sembra sia così. Forse qualcuno pensa che si nasca catechista...invece i catechisti sono padri, madri e giovani cristiani che si mettono in gioco e accolgono, a volte anche con timore, la proposta della parrocchia di vivere questa



La processione della Madonna del Rosario

bellissima esperienza. Cosa serve per essere catechisti? Bisogna amare il Signore, il prossimo, i bambini: esattamente come una buona madre o un buon padre dovrebbe fare, si cerca di trasmettere l'esperienza unica della fede. Cristiani non si nasce, ma si diventa, anche accompagnando gli altri in questo cammino, mediante la preghiera e buttandosi un po'. Si dona tanto e tanto si riceve... Quest'anno la nostra parrocchia si trova un po' a corto di catechisti, ognuno ha la sua vita ed i suoi impegni, ma facciamo appello alla sensibilità di tutti per chiedervi la disponibilità a collaborare. Forse ci sono persone che hanno tempo e capacità ma che per ritrosia o eccessiva umiltà, non hanno il coraggio di farsi avanti. Forse qualcuno si sente imbarazzato perché dice tra sé: "non so da che parte cominciare". Non dobbiamo avere paura! Il Signore sta chiamando anche te nella sua vigna.

Papa Giovanni Paolo II° disse: "Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo!" Spalanchiamo allora le porte del nostro cuore e apriamoci ad una nuova chiamata!

Nell'immediato servono i catechisti per la classe seconda, ed un aiuto per la classe quarta.

Se anche tu, giovane, genitore o nonno, senti che la chiamata adesso è rivolta a te, puoi comunicare la tua disponibilità direttamente a don Augusto o a uno dei catechisti.

Ti aspettiamo.

Il gruppo dei catechisti

Gradita visita di nostri discendenti



Da sinistra i tre ospiti
con alcuni "Gozzer"
che li hanno accolti a Novaledo

"Sono Mariagrazia Gozzer, vivo in Brasile e i miei trisnonni emigrarono qui da Novaledo nel 1875". Sono state queste le parole di presentazione su facebook di una signora, desiderosa di vedere coi propri occhi quel paese lontano, Novaledo, il cui ricordo per anni e anni, generazione dopo generazione, è stato tramandato fino a lei. E così, dopo aver contattato per prima Gianfranca Gozzer e successivamente anche altri Gozzer della via Valle, sempre tramite web per avere più informazioni sui suoi antenati, Mariagrazia decise di fare una visita al suo paese d'origine. Ad accoglierla al suo arrivo a Novaledo c'erano tanti Gozzer: Gianfranca, Agnese, Lucia, Lidia, Nicoletta, Saverio, Emma e Giancarla che dopo i confacenti baci e abbracci, tutti si sedettero intorno a un tavolo per un allegro momento conviviale con tutte le tradizioni trentine, che lei già conosceva. Dopo che ognuno aveva raccontato la propria storia di vita e ricostruito il grado di parentela con la lontana parente del Brasile, Mariagrazia, che era in compagnia del ma-

rito, di un'amica e di Diego, volontario di "Trentini nel mondo", è stata accompagnata a visitare Novaledo, in particolare la chiesa dove lei non ha saputo trattenere la commozione, il cimitero ed i luoghi simbolo del paese. La venuta di Mariagrazia, come dice Lidia Gozzer Nones interpretando anche il pensiero degli altri Gozzer, "è stata una preziosissima occasione per comprendere quanto sia forte il legame che ogni uomo ha con la propria terra. E' stato per noi un onore averla potuta aiutare a realizzare quello che lei ha definito "il sogno di una vita", di poter cioè metter piede nel paese dei suoi avi che, scrutando l'orizzonte lontano, sempre ricordavano con passione e nostalgia".

Laurea

Lo scorso 25 settembre 2013, il giovane nostro concittadino **Thomas Margon** si è brillantemente laureato con il voto di 110 e lode, in Servizio Sociale presso il Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell'Università degli Studi di Trento, presentando la sua tesi dal titolo: "L'integrazione socio-sanitaria nei servizi per le dipendenze. L'Unità Valutativa Multidisciplinare del Servizio di Alcolologia e Centro Antifumo di Trento." Relatrice la dott.ssa Annamaria Perino. A Thomas, figlio del vicesindaco del nostro paese Diego Margon, le più vive felicitazioni di tutta la comunità parrocchiale.



Carzano



Il sogno di Carzano

All'insegna dell'amicizia e della fratellanza

Di parole e di buoni propositi per arrivare a superare tutte le barriere che ancora impediscono una reale fratellanza fra i popoli se ne sentono e se ne leggono in grande quantità, salvo il più delle volte rimanere appunto parole e buoni propositi.

Carzano di parole ne fa poche, ma opera concretamente in questo ambito, e i fatti stanno dando ragione a questa ridente località della Valsugana che sempre più, di anno in anno, sta diventando punto di riferimento ed esempio, ormai anche a livello internazionale, di cosa significhi creare ed alimentare amicizia e fratellanza fra gli uomini di buona volontà, senza distinzione di nazionalità.

Basti pensare che si stringono la mano e si scambiano amichevoli abbracci i discendenti di coloro che combatterono su fronti opposti nel corso della Prima Guerra mondiale, italiani da una parte e austro-ungarici

dall'altra, da nemici acerrimi, fino al punto da dare vita a uno degli episodi più tragici di quel conflitto, il "Sogno di Carzano", come venne denominata l'operazione bellica che avrebbe potuto cambiare radicalmente il volto della Grande Guerra e che invece finì in un bagno di sangue.

Da qualche anno a questa parte il Comitato "18 settembre 1917", con il determinante appoggio della Parrocchia e del Comune in primo luogo, ma anche di Regione, Provincia, Diocesi e vari altri Enti, ha avviato la propria azione in una direzione che supera per importanza e rilievo altri pur sentiti omaggi ai Caduti degli Eserciti una volta nemici.

Prima la dedica della chiesa parrocchiale a Tempio dei Caduti e l'inaugurazione della toccante lapide ricordo poi, quest'anno, con il Pellegrinaggio cremisi giunto alla terza edizione, la cerimonia del 15 settembre sfociata in un commovente incontro fra nipoti dei soldati italiani e "nemici" di allora, con la presenza anche del figlio dell'allora Comandante del 1° Reggimento austro-ungarico, di stanza proprio nella zona di Carzano, e quindi direttamente coinvolto nel "Sogno".

Più fratellanza di così!

Emblematico il caso di Tommaso Bordoni, nipote di un Bersagliere del 72° Battaglione, dato per "disperso", e di cui la notizia certa della morte, avvenuta proprio accanto alla chiesa di Carzano, è stata confermata dopo ben 95 anni di ricerche da parte della famiglia. E questo "ritrovamento" è stato reso possibile proprio grazie all'azione anche divulgativa del Comitato.

Tommaso Bordoni, marchigiano, ha dedicato a questa vicenda uno struggente libretto, "Il sogno di Tommaso", che fra l'altro è stato recitato la sera di sabato 14 settembre, al Polifunzionale, dall'attore Mario Cagol, con il bellissimo e suggestivo accompagnamento musicale al pianoforte da parte della signora Rossella, moglie di Tommaso.

Nel pomeriggio della stessa giornata di sabato, poi, visita guidata ai luoghi più indicativi, proprio nei pressi di Carzano,



Unità pastorale Santi Evangelisti



LE ROSE DELL'AMICIZIA E DELLA FRATELLANZA

Non ci siamo soffermati a lungo sulle rose donate ai discendenti dei Combattenti del "Sogno" perché affidiamo il commento su questo gesto altamente significativo alle belle e toccanti espressioni pronunciate dalla Presidente del Comitato "18 settembre 1917" Piera Degan.

"La commemorazione di quest'anno viene celebrata all'insegna dell'amicizia e della fratellanza che ora suggeriremo con un significativo gesto di pace. Sappiamo che Carzano è conosciuto da sempre come il paese delle rose. Da qualche anno però a Carzano sbocciano e fioriscono rose nuove, rose uniche e speciali.

Sono rose a lungo rimaste nascoste, irrigate dal sangue di giovani vite spezzate e irrorate da lacrime di chi non ha più visto tornare un figlio, un marito, un fidanzato, un padre.

Sono rose che hanno dovuto spaccare le macerie di una guerra per finalmente poter spuntare e, ancora aggrappate ai resti di un reticolato, sono comunque fiorite, aprendosi al sole dell'amicizia e della fratellanza, per trasformare un luogo di scontri in un giardino di incontri. Sono rose che profumano di sacrificio e di dono e hanno i colori dell'arcobaleno; l'affetto e la memoria sono il concime per farle crescere forti e sempre più numerose.

La rosa, regina dei fiori, è il simbolo della regina celeste, Maria, che da questa Chiesa a Lei dedicata vigila incessantemente e custodisce i suoi fiori prediletti.

A lei affidiamo i nostri propositi di continuare con perseveranza a coltivare e moltiplicare queste rose speciali perché finalmente, come dice Papa Francesco, possa scoppiare la pace.

Per ricordare questo impegno e questo incontro abbiamo preparato un segno concreto. Avete sicuramente notato le rose che sono appoggiate qui intorno sopra le bandiere. Sono rose simboliche che spuntano da un sasso del torrente Maso e si aggrappano al filo spinato, elementi che nel settembre 1917 segnavano e difendevano il fronte di guerra.

I bambini di Carzano, come gesto tangibile di pace, le consegneranno ai parenti di Caduti e di Superstiti del "Sogno di Carzano" rintracciati in questi anni e da noi convocati perché potessero incontrarsi, stringersi la mano e conoscersi, al di là delle diverse provenienze.

Grazie per la gioia che ci regalate con la vostra presenza, permetteteci di continuare a coltivare la vostra amicizia e aiutateti a far sbocciare nuovi incontri."

dell'operazione "Sogno", con cicerone d'eccezione - per chiarezza e brillantezza dell'esposizione - il dott. Luca Girotto di Borgo Valsugana.

Magistrale poi l'"invenzione" della Presidente del Comitato "18 settembre 1917" Piera Degan, che ha fatto realizzare proprio a Carzano rose stilizzate, su pietra del torrente Maso e avvolte nel reticolato, che sono state benedette da don Antonio Sebastiani e donate dai bambini di Carzano - davanti alla lapide ricordo addobbata con le bandiere italiana e austriaca - ai discendenti dei soldati della Prima Guerra Mondiale presenti alla cerimonia, addirittura una ventina. In questa occasione, la Presidente ha sottolineato l'importante opera di ricerca, in seno al Comitato, svolta in particolare dal Colonnello (r) del genio alpino Luciano Salerno e dal dott. Pierluigi Briganti.

Ormai più che collaudato il cliché della cerimonia, con la regia del Bersagliere Giorgio Verbi, e con Francesco Marcovecchio speaker di grande spessore, quest'anno allietata e accompagnata dalla Fanfara bersagliere di Marostica e dalla Banda Folkloristica di Telve.

In apertura un omaggio particolare è stato rivolto alla memoria del Capitano (c) dei Bersagliere Lino Zampilli, deceduto per malattia due giorni prima della cerimonia, componente del Comitato "18 settembre 1917" e lui stesso discendente di uno dei protagonisti del "Sogno", lo zio Sottotenente Luigi Zampilli, deceduto il 5 agosto 1917 all'ospedale di Pieve Tesino a seguito delle gravi ferite riportate a Mentrate, al comando di una pattuglia in ricognizione proprio in preparazione del "Sogno", e decorato di Medaglia d'Argento al Valor Militare.

Quindi la cerimonia vera e propria con lo schieramento dei partecipanti, bersagliere, alpini e rappresentanti di altre Associazioni d'Arma italiane e austriache, con gli standardi dei Kaiserjäger e dei Kaiserschützen; folta la



rappresentanza di Bersagliere marchigiani, guidati dal loro Presidente regionale Fernando Pezzola e dal Consigliere nazionale onorario dell'ANB Giancarlo Angeloni, giunti per stare vicini al loro corregionale Tommaso Bordoni in un'occasione così importante e indimenticabile e accompagnati dal Gonfalone di Lapedona con il Vice Sindaco Chenio Palloni.

Dopo la rassegna dello schieramento, i due alza bandiera dei vessilli italiano - da parte del Capogruppo ANA di Carzano Sergio Capra - e austriaco - da parte di un Kaiserjäger - e quindi la celebrazione della Santa Messa.

Santa Messa che costituisce il momento focale di tutta la cerimonia e che rappresenta l'esempio vivente di pacifica convivenza e di fratellanza: all'interno del Tempio sono spalla a spalla Labari, Gonfalonari, Medagliere, Associazioni d'Arma, Autorità civili e militari italiane e austriache, fedeli di Carzano e dintorni, tutti uniti nel seguire e accompagnare il rito religioso celebrato da don Antonio Sebastiani che, da par suo, non manca mai di esprimere alcune parti della Santa Messa e delle preghiere anche in lingua tedesca, proprio per ulteriormente sottolineare lo spirito di questo incontro annuale di Carzano.

La celebrazione eucaristica, che ha vissuto uno dei tanti momenti toccanti con la recita della "Preghiera del Bersagliere", da parte del Bersagliere Italo Pilenga, a sua volta compo-



nente del Comitato, è stata anche arricchita nella sua intima suggestione dal Coro parrocchiale di Carzano, diretto dal maestro Giancarlo Bizzotto, e accompagnato all'organo dal maestro Federico Trentin.

Da rilevare, fra l'altro, che al termine della Santa Messa la Fanfara bersaglieri di Marostica ha eseguito, fronte al Monte Ortigara, "Signore delle Cime", quale omaggio ideale al cosiddetto Cimitero degli Alpini, molti dei quali sono membri del Comitato "18 settembre 1917".

Davanti alla lapide ricordo, Giuliana Fietta ha quindi recitato la "Preghiera del Caduto". Poi, sempre da parte di don Antonio, la benedizione delle corone, destinate all'omaggio ai monumenti dedicati ai Bersaglieri del 72°, ai Soldati austro-ungarici, eretto dalla Croce Nera austriaca e ai Caduti di Carzano.



A coronamento di questi momenti suggestivi, Carlo Ferrai, membro del Comitato, ha presentato la preziosa Medaglia al Valore di un Caduto a Carzano, da lui stesso ritrovata e della cui motivazione dell'assegnazione ha dato lettura.

Il saluto ai partecipanti è stato poi portato dal "padrone di casa", il Sindaco Cesare Castelpietra, cui hanno fatto seguito il Presidente onorario dell'ANB del Trentino Alto Adige cav. Adelino Ferrarin, la signora Annemarie Wieser, curatrice della Croce Nera per il Trentino, che era accompagnata da Ernest Murrer, dall'Obmann Hans Pixner con una delegazione di Kaiserjäger di Jenbach e dall'Obmann Heinz Baumgartner con una delegazione di Kaiserschützen provenienti da Hall, in Tirolo. Di seguito, hanno preso la parola Marco De Paoli, vice Presidente del Consiglio regionale del Trentino Alto Adige e, a chiudere, quale rappresentante delle Istituzioni centrali, il Senatore Franco Panizza. Dopo la deposizione delle corone, corteo delle Autorità alla volta del Cimitero, per l'omaggio ai Caduti di Carzano, poi alla tomba nella quale riposano il Gen. Pettorelli Lalatta, l'allora Maggiore del Servizio Informazioni della 1° Armata ideatore del "Sogno", la moglie e la figlia, nonché alla stele dedicata al Magg. Giovanni Ramorino.

Infine la sfilata, aperta dalla Banda folkloristica di Telve e conclusa dalla "corsa" dei Bersaglieri, condotta dal Tenente Giorgio Verbi, sulle note della fanfara di Marostica.

Bers. Giorgio Verbi

Telve



Messa in onore della Madonna del Rosario

Domenica sei ottobre è stata celebrata nella chiesa arcipretale di Telve la messa in onore della Madonna del Rosario con la partecipazione dei coscritti diciottenni. Questi ultimi hanno animato la messa con le letture e le preghiere dei fedeli e al termine della celebrazione eucaristica si è svolta la processione per le vie principali del paese.

Tutto questo è stato preceduto da un incontro ben animato in canonica con don Antonio e suor Beniamina, attraverso la proiezione del DVD della giovane beata Chiara Luce che si è dimostrata esempio e stimolo per tutti i giovani.

Auguriamo a questi coscritti di vivere e crescere con la fede in Dio e che la Madonna li protegga nel loro percorso formativo.

Classe 1995



Dalla Sagra di San Michele

Maria, madre di Dio

«Il volto della Madonna mi emoziona», «La tua mostra mi ha commosso», «Mi sento colpito nel cuore»... queste espressioni ed altre hanno colto nel segno lo scopo dell'esposizione "Maria, Madre di Dio" che ho realizzato - con la cura artistica di mio fratello Alessio, il 29 settembre 2013 in chiesa arcipretale - per la Sagra telvata di San Michele.

L'allestimento, disposto su due lunghi tavolati ai lati della navata, nel tono del bianco e blu, ha presentato sezioni diverse: Maria Bambina, Maria Theotòkos, Madonna col Bambino, le apparizioni di Maria (Lourdes, Fatima, Medjugorje, Loreto, ...), Maria Regina.

All'interno di ogni sezione, per rendere dinamica e piacevole l'osservazione delle immagini mariane, a queste si sono intervallati intenzionalmente brani poetici (Dante, Ungaretti, Rebora, Merini, ...), passi specifici della Sacra Scrittura e testi musicali (in italiano e dialetto). Tra flebili candele, semplici oggetti religiosi legati alla Madonna, statuette e un'atmosfera impresiosita dalle armoniose note del maestro organista Sesto Battisti, ha trovato luogo l'intenso volto di Maria scolpito su legno e rame, lavorato a punto croce, impresso su tessuto, foglia, cera, ceramica, porcellana e gesso.

Sono state apprezzate anche piccole fatture, come le icone russe, che narrano con il tratto particolare e profondi colori la bellezza della Madre di Dio; inoltre, mani interessate hanno

potuto sfogliare alcuni vecchi libercoli (1892, 1903, ...) aperti su parole per dire la devozione a Maria con un linguaggio ormai passato.

Ai piedi delle balaustre la nostra statua della Madonna Immacolata che ci accompagna nel mese di ottobre missionario e due specifiche casule con la stola per le festività mariane: una della nostra bella chiesa e l'altra, riccamente lavorata, delle affettuose Suore di Maria Bambina; sullo sfondo, la pala dedicata a Santa Maria Assunta illuminata a giorno.

L'allestimento è stato possibile grazie alla collaborazione e sensibilità religiosa di diverse persone, le quali hanno messo a disposizione i personali "gioielli" della Madonna e che desidero ringraziare con affetto.

I visitatori sono stati moltissimi: attenti, discreti, curiosi e premurosi nel cogliere i dettagli per poter così assaporare le immagini e la parola scritta. Immagini e parole che hanno voluto solo essere un segno nell'anno



Mostra missionaria a Casa D'Anna



Iolanda Zanetti
curatrice dell'esposizione
sulle immagini Mariane



della fede prendendo come protagonista la Madre di Dio, Colei che ha creduto fermamente nel Signore.

Maria è una giovane prescelta, un grembo verginale per la venuta umana di Gesù, una Mamma che ha avuto paura, che ha gioito e sofferto, ma che si è fidata dell'Amore divino. A Maria, che colpisce il cuore e la mente in modo straordinario uomini e donne di ogni tempo, con le parole del "sommo poeta", si può ben dire:

«Vergine Madre, figlia del tuo figlio, umile e alta più che creatura, [...] tu se' colei [...] che 'l suo fattore non disdegnò di farsi sua fattura. [...] In te misericordia, in te pietate, in te magnificenza, in te s'aduna quantunque in creatura è di bontate».

Iolanda Zanetti

Gruppo RagGio in sagra tra fritto e solidarietà

La Sagra di San Michele è l'occasione, per tutte le associazioni di volontariato del paese di farsi conoscere e apprezzare, tra due chiacchiere e un assaggio speciale. Anche il Gruppo RagGio ha partecipato all'iniziativa proponendo quest'anno uno stand quadruplo: sotto il campanile abbiamo allestito la postazione gastronomica "Raggi di patate" affiancata da un mercatino di solidarietà, una postazione con giochi per i bambini e una mostra fotografica per ricordare i dieci anni di attività del Gruppo RagGio.

I passanti hanno potuto intrattenersi con gli animatori del gruppo, pelando le patate che venivano fritte al momento e, dopo averle gustate, passare a vedere gli oggetti di artigianato provenienti da diversi Paesi latino americani. I bambini hanno potuto giocare con gli indiani ed osservare il plastico che abbiamo costruito in Ziveron con i ragazzi che hanno partecipato al campeggio. Tante persone,





nostro piccolo impegno missionario, cercare di riportare un po' di uguaglianza nel mondo. Tutto il ricavato del mercatino missionario, infatti, è stato devoluto a tre progetti educativi in America Latina: la Escuela Secundaria di Sisoguichi (Messico), la Comunidad Esperanza di Cobàn (Guatemala) e la biblioteca di Huchuy Yachaq a Cuzco (Perù). Perché siamo convinti che la bilancia potrà iniziare a segnare meno differenze, solo quando tutti i nostri coetanei avranno accesso all'istruzione in maniera completa e dignitosa. Utopia? Chissà, staremo a vedere. Nel frattempo noi mettiamo, speranzosi, il nostro granello di sabbia sul piatto della bilancia.

Gli animatori del Gruppo RagGio

grandi e piccine, si sono fermate ad osservare le fotografie della nostra storia, riconoscendosi, ritrovando bambini che ora sono animatori - o animatori del passato che ora sono adulti - ricordando belle esperienze, momenti di crescita comunitaria. Quante attività in questi dieci anni! Tutte rese possibili grazie al sostegno e alla fiducia delle persone che si sono lasciate coinvolgere, stagione dopo stagione, dalle nostre molteplici attività.

Anche in quest'occasione ne abbiamo avuto conferma: tante sono state le persone che ci hanno sostenuto nel nostro progetto missionario, comprando un berretto di lana peruviano, una spilla, un braccialetto, un astuccio boliviano o un oggetto ricamato dalle donne di una cooperativa indigena messicana che si chiama "Le tessitrici di fiori". Nonostante il freddo, la nebbia e poi la pioggia, abbiamo raccolto ben 992 euro! Vogliamo cogliere l'occasione per ringraziare la generosità di tutti!

Nell'iconografia classica San Michele è spesso rappresentato con una bilancia in mano. La bilancia segna una differenza, anche tra i paesi arricchiti e quelli impoveriti dei cinque continenti. Tutti noi ragazzi del Gruppo RagGio abbiamo voluto, con questo

Notizie dal Circolo pensionati e anziani

La prima neve della stagione sui prati ancora verdi, grasse marmotte che si grogiolavano al sole dopo la notte di bufera, due caprioli spinti in basso dalla neve a pascolare, un pranzo speciale e abbondante servito con la solita cortesia hanno accolto - i primi di settembre, al ristorante del rifugio al Passo Manghen - numerosi soci e simpatizzanti del nostro circolo. Ed ora dopo le scampagnate e gli incontri estivi, come tutti, anche noi pensionati siamo tornati al tempo "ordinario" con i momenti di incontro che come di consueto impegnano nell'organizzazione la presidente Silvana e tutto il direttivo.

La riapertura della sede ogni domenica dopo la messa delle 10.30 per un aperitivo e due chiacchiere, l'incontro di ogni giovedì pomeriggio dalle 14.30 e la castagnata di domenica 27 ottobre sono opportunità di incontro per trascorrere alcune ore in amicizia.

Il primo giovedì di ogni mese sarà dedicato



Classe 1933





Passo Manghen
Il folto gruppo di ensionati
e anziani

espressamente al gioco della tombola che molti gradiscono, mentre il prossimo giovedì - 24 ottobre - è la data del primo incontro di riflessione e spiritualità con don Livio che si alternerà mensilmente con don Bruno. Sabato 27 novembre, nel pomeriggio, è la volta della tradizionale festa per i "nonni" ultra 85 anni del nostro paese, con un momento espressamente dedicato a loro dal circolo. Infine - nel pomeriggio di domenica 24 novembre - ci sarà all'Oratorio di Borgo un incontro per tutti i circoli del decanato.



nata a Bresimo in Val di Non nel 1922 e si è addormentata nel Signore il 23/8/2013. Ha amato e servito il Signore assistendo con amore, dedizione, rispetto e competenza molti ammalati, confortandoli nelle loro sofferenze, rimanendo loro

vicina fino all'ultimo respiro. Era pronta per ogni emergenza a donare se stessa con pazienza, bontà e sacrificio. Ogni sua giornata è stata dedicata alla preghiera, al silenzio e al raccoglimento. Nella sua malattia era contenta di offrire a Dio le sue sofferenze per amore di Gesù, per i suoi familiari, per le suore di Maria Bambina e per la salvezza degli uomini. Il Signore della vita la accolga nella sua pace.

Da Casa D'Anna

Anagrafe

Battesimi

1.9-Lorenzo Ferrai di Daniele e Zanetti Monica

SUOR LUCIA POZZATTI

Suor Lucia Pozzatti, al secolo Orfelia, era



Classe 1963



Telve di Sopra



80Fantasia a Castellalto



Il 1° settembre, gli *80fantasia* si sono cimentati in una nuova esperienza creativa. Su richiesta dell'Associazione Ecomuseo del Lagorai, siamo stati infatti coinvolti nell'animazione di una delle tappe di "Passeggiando nell'Ecomuseo", un percorso appositamente studiato tra le bellezze naturali della nostra zona nella suggestiva cornice di Castellalto. Ispirandoci a diverse leggende della nostra regione e attingendo a piene mani alla nostra proverbiale... fantasia abbiamo dato vita a "La più bella leggenda del Trentino", con tanto di streghe, erbe magiche e velenose. Protagonista "Gioani", un ragazzino dalle lunghe gambe, spedito dalla madre sul Sasso Rotto - tradizionale dimora delle "strie" - per procurarsi le erbe necessarie a salvare da morte certa suo padre. Partito con la fida "Pomatti", la mucca che porta al pascolo, eccolo sorpreso da un temporale, in seguito al quale "Pomatti" fugge spaventata. Durante la ricerca dell'animale, l'incontro con un'inquietante strega dai capelli rossi e di nero vestita, intenta a preparare una pozione magica in grado di

guarire chiunque, se non contaminata dall'aconito...

Grande successo per l'inedita performance e tanti applausi all'indirizzo di tutti, soprattutto della simpatica "Pomatti" nuova star "in cartone" degli *80fantasia*.

Cristina B.

Madonna Addolorata

Quest'anno il 15 settembre - data in cui si ricorda la Madonna Addolorata - è capitato di domenica, cosicché la tradizionale processione dell'Addolorata ha potuto avere luogo con maggiore solennità del consueto. Dopo la Messa della sera, celebrata nella chiesetta del Sassetto, è stata una rappresentativa dei Fanti a portare in processione la statua della Madonna alla chiesa parrocchiale. Don Antonio con la sua omelia, aveva già immerso i presenti in un fervido clima di preghiera, ricordando la folta presenza femminile sotto la croce, chiara indicazione dell'importanza delle donne nella chiesa di ogni tempo. Egli ha anche ricordato la presenza, in simile frangente, del co patrono di Telve di Sopra, San Giovanni Evangelista, al quale viene rivolto da Gesù l'invito di accogliere Maria, come sua madre, in casa sua.

Un invito in realtà rivolto a tutti gli uomini e alle donne e che dovrebbe spingerci alla riflessione: noi abbiamo mai accolto la Madonna nel nostro cuore, secondo la volontà di suo Figlio, o la nostra è una devozione episodica e di facciata? Con questo salutare e provocatorio interrogativo, i fedeli si sono avviati in un tragitto ripetuto al contrario una settimana più tardi, quando sono stati gli Alpini a riportare la



I Fanti portano la statua dell'Addolorata

Vergine al Sassetto.

In precedenza, durante la Messa, don Antonio aveva invitato tutti ad affidarsi alla Madonna, madre pronta ad accogliere le richieste d'aiuto di ciascuno dei suoi figli. E ad essa ha pure affidato tutti i cristiani perseguitati del mondo (come Gesù, dalla croce aveva fatto con l'apostolo prediletto), in questo periodo spesso destinati a pagare con la vita la fedeltà al loro credo.

Cristina B.

Pulizia della Via Crucis

Domenica 29 settembre un folto gruppo di persone si è ritrovato, di primo mattino, per effettuare la pulizia della Via Crucis sul Colle S. Pietro, in vista dello svolgimento della cerimonia del 20 ottobre.

Una Via Crucis fuori stagione, se vogliamo, ma quando, la scorsa primavera, per motivi atmosferici, non era stato possibile effettuarla, la comunità si era data appuntamento all'autunno. E così è stato. I preparativi sono iniziati rimuovendo erbacce e ramaglie lungo il percorso. Sono stati rifatti anche alcuni scalini e stacciate in legno.

Una grande forza lavoro (più di 30 persone) fatta di volontari che hanno messo a disposizione il proprio tempo e la propria buona volontà mantenendo in ordine il sentiero che sale al colle San Pietro lungo il quale sono dislocate le varie stazioni lignee della Via Crucis.

A mezza mattina è stato offerto uno spuntino ristoratore quale ricompensa per il lavoro svolto.

Anche un gruppo di Torcegno si è offerto per contribuire alla pulitura. Il giorno precedente,

sabato mattina, armati di decespugliatori, falcetti e rastrelli, hanno iniziato da "Spazio grande" a scendere.

Un bel esempio di collaborazione tra comunità, grazie!

Appuntamento al 20 ottobre alle ore 14.30 per la recita della Via Crucis, animata dal gruppo missionario decanale. E sarà la ventesima edizione.

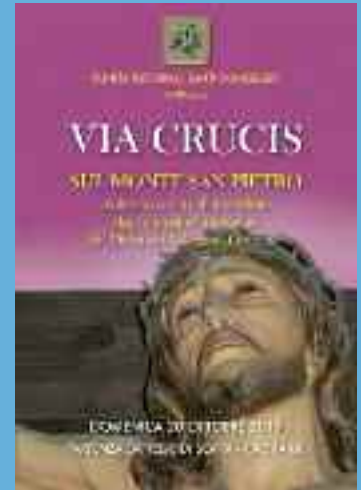
Associazione Fanti

2° Memorial dedicato all'amico Manuel Trentin



Domenica 15 settembre 2013 presso il campo sportivo, l'Associazione Fanti di Telve di Sopra ha organizzato il 2° Memorial dedicato all'amico Manuel Trentin, prematuramente scomparso.

Durante la mattinata, le quattro squadre locali in rappresentanza di Pompieri, Associazione Sportiva Genzianella, Alpini e Fanti hanno disputato un minitorneo di calcio vinto



Il numerosissimo gruppo di volontari (...e mancano quelli di Torcegno...)



quest'anno dall'A.S. Genzianella. Al termine del momento agonistico è stato distribuito ai presenti un buon piatto di pastasciutta a cui ha fatto seguito la premiazione delle varie squadre. La partecipazione della gente e degli amici di Manuel è stata numerosa ed anche il tempo ha tenuto fino alla fine, quando la manifestazione si è conclusa con l'augurio di ritrovarci ancora l'anno prossimo.

Anagrafe

Battesimo

22.9 Gabriele Frainer di Alessandro e Trentin Romina



Torcegno



Archivio storico della parrocchia di Torcegno e Ronchi

Registri dei matrimoni

(seconda parte)

Alcune osservazioni sui registri dei matrimoni. Il primo volume dei registri dei matrimoni (1586-1737) contiene a p. 1 la stessa introduzione che apre il primo volume dei registri dei nati (1586-1645), scritta anche questa dal

primo parroco don Mazzoleni. Ne abbiamo scritto sul n. 4/2013 di Voci Amiche.

La sorpresa la troviamo invece nel leggere una citazione del tutto personale, scritta per ben due volte sulla stessa pagina dal parroco Tentinaglia attorno al 1650. Il passo citato è tratto dal libro terzo dell'opera di Severino Boezio (480-526) *La consolazione della filosofia*, scritta mentre l'autore si trovava in carcere. Quest'opera era assai conosciuta e letta durante tutto il Medioevo e fino al 1600 ed oltre. Il breve passo, citato dal Tentinaglia, tradotto dal latino suona così:

Ogni piacere è caratterizzato dal fatto che genera tormento in coloro che ne godono, proprio come fanno le api svolazzanti: hanno appena finito di iniettare il loro pur gradito miele e subito se ne fuggono, ma le conseguenze del loro morso restano, ahimè per troppo tempo, nei cuori delusi e feriti.

Una riflessione, come è evidente, sulla provvisoria e caducità di ogni piacere, compreso quello sessuale, che il parroco, nel celebrare i matrimoni, si apprestava a dichiarare lecito per gli sposi, ma del quale lui stesso si doveva privare, come conseguenza concreta della sua scelta professionale e di vita. Un dato di fatto che aveva dovuto colpire profondamente la sensibilità del parroco di Torcegno, tanto da indurlo ad esternare i suoi turbamenti personali in forma indiretta su un registro ufficiale.

Anche il consenso paterno e il permesso politico al matrimonio meritano delle osservazioni.

Innanzitutto consenso del padre e non di entrambi i genitori, in quanto il capo di casa era considerato l'unico detentore di diritti sui figli minorenni. Per poter contrarre matrimonio era necessario aver compiuto 24 anni per entrambi i sessi, altrimenti serviva il consenso del padre, che si faceva in questo modo garante della sopravvivenza economica della nuova coppia. Anche dopo il matrimonio, tuttavia, i figli continuavano in linea di massima a vivere con moglie ed eventuali figli in casa dei genitori e solo con l'andar del tempo riuscivano ad avere un'abitazione propria.

Pure il permesso politico al matrimonio, richiesto dopo il 1820, inizialmente concesso dal *Giudizio Distrettuale* di Borgo e dopo il 1850 dai Comuni, aveva una finalità economica, cioè quella di controllare che chi non avesse la possibilità di mantenere una famiglia non gravasse dopo il matrimonio sulle casse del Comune per il mantenimento della stessa. Era quindi considerato un deterrente contro matrimoni avventati. Il permesso politico veniva chiesto al Comune di residenza dal solo futuro sposo, che doveva però indicare contemporaneamente anche il nome della futura sposa. In Trentino, tuttavia, a differenza del Tirolo austriaco, il permesso politico era considerato una mera formalità.

Dal momento che il volume IV (1784-1825) dei



registri dei matrimoni è andato perduto, non è possibile determinare in che data il Comune di Torcegno abbia iniziato a dar seguito alla normativa imperiale sul permesso politico. Tuttavia da p. 1 del volume V (1826-1868) si ricava che il primo permesso politico registrato porta la data del 31.1.1826. L'ultimo permesso politico concesso dal *Capitanato Distrettuale* di Borgo porta invece la data del 15.5.1915. Con l'annessione del Trentino al Regno d'Italia cessa anche l'obbligo di ottenere il permesso politico al matrimonio.

Altro argomento degno di attenzione è quello del matrimonio tra sudtirolesi di lingua italiana ma appartenenti politicamente all'Impero e italiani sudditi del Regno d'Italia. Desta una certa meraviglia oggi leggere che C. C., nato a Torcegno (Tirolo), sposa B. C., nata a Cesiomaggiore (Regno d'Italia), oppure che C. M., avendo sposato S. A. di Soave presso S. Bonifacio, è *espatriata*. D'altra parte gli Italo-tirolesi, ovunque si recassero nel mondo in cerca di fortuna, non erano accolti nelle Associazioni austriache in quanto di lingua italiana e non erano nemmeno accettati nelle Associazioni italiane perché austriaci. Costretti quindi a fondare un'Associazione tutta per loro, quella degli *Italoaustriaci*, e per di più guardati con sospetto dagli appartenenti alle altre due nazionalità.

All'epoca dei grandi movimenti migratori verso le Americhe (fine 1800-inizio 1900) c'era poi il

problema di alcuni che, recatisi all'estero per lavoro, vi trovarono anche moglie e si sposarono civilmente, ma una volta tornati erano formalmente ritenuti *concupini*, non essendosi sposati in chiesa. È il caso un po' buffo di D. F. G., che emigra in Argentina dove trova l'anima gemella C. C. da Borgo, vedova, e convola a nozze civili. Ma quando, dopo alcuni anni, fanno ritorno a Torcegno sorge per il parroco il problema di una coppia che da tutto il paese è ritenuta formalmente tale, ma tale non è per la legge ecclesiastica. Come evitare lo scandalo di simile convivenza? Il parroco chiede lumi alla Curia di Trento, che suggerisce la soluzione: vengano convocati i due sposi in gran segreto alle 5 del mattino in canonica e il parroco li unisca in matrimonio, alla presenza di due sacerdoti fidati in qualità di testimoni. E così fu.

Gruppo Alpini

50 anni di vita

Il 19-20-21-22 settembre per il Gruppo Alpini di Torcegno è stato uno di quegli eventi da ricordare. Infatti durante la terza settimana di settembre i nostri alpini hanno festeggiato il 50° anniversario di fondazione. L'inizio dei festeggiamenti è stato affidato allo storico Luca Giroto, il quale giovedì sera ha raccontato la Grande Guerra in Valsugana.

La sera successiva il gruppo "Alpen Folies" e i Dj Stefano e Mattia hanno saputo allietare con la loro musica i molti giovani venuti per partecipare ai festeggiamenti del nostro Gruppo Alpini. Ma la musica continua anche sabato sera con il coro dei bambini della Scuola Elementare, il Coro Lagorai di Torce-

Registro dei matrimoni
(Consenso paterno - Permesso politico)





gno e il Coro Sant'Osvaldo di Roncegno. All'inizio del concerto i tre cori hanno dato il benvenuto ai Kaiserjager giunti da Schwaz: il legame che si è instaurato fra i Kaiserjager e il nostro Gruppo Alpini è iniziato nel 1999, quando la figlia del nostro compaesano Severino Dietre, Angela Dietre, leggendo il libro "Braunau - Katzenau - Mittendorf, 1915-1918, Il ricordo dei profughi e degli internati del Trentino" di Mario Eichtha, scopre che il padre è sepolto nel cimitero di guerra di Schwaz. Proprio per questo motivo gli Alpini di Torcegno hanno voluto invitare i Kaiserjager per i festeggiamenti del 50° anniversario di fondazione.

I festeggiamenti si concludono domenica: il paese di Torcegno era invaso da molti Gruppi di Alpini giunti per partecipare alla festa. La Fanfara Sezionale di Pieve di Bono ha accompagnato la sfilata fino alla chiesa parrocchiale, dove si è tenuta la messa celebrata dal parroco don Antonio.

La buona riuscita dei festeggiamenti è dovuto al grande lavoro eseguito dagli alpini di Torcegno con il capogruppo Nunzio Campestrini. Un ringraziamento va all'amministrazione comunale, al parroco, a tutti gli sponsor, a tutte le associazioni che hanno collaborato e al gruppo Nu.Vol.A. presente domenica.

Il voto in onore di Maria Santissima

Molto partecipata, domenica 8 settembre, è stata la messa celebrata alla Cappella di Maria Ausiliatrice, preceduta dalla processione con partenza dalla chiesa parrocchiale.

Proprio quel giorno cadeva la ricorrenza del rinnovo del voto, quando nel 1836 gli abitanti

di Torcegno e di Ronchi fecero un voto in onore di Maria Santissima chiedendo la preservazione dal morbo del colera che, in quegli anni, si stava diffondendo in tutta la valle causando moltissime morti. Nessun abitante dei due paesi venne colpito dalla malattia. Per adempiere al voto e per ringraziare la Madonna della grazia ricevuta i fedeli decisero di costruire una piccola chiesa in Suo onore, come è scritto negli atti parrocchiali.



"Nell'estate dell'anno 1836, onde ottenere la grazia della preservazione dal Morbus Cholera, fu fatto il voto condizionato di erigere la Cappella ad onore di Maria Santissima. Col giorno 25 settembre si diede principio a raccogliere le offerte. Giudicandosi sufficiente il fondo, gli 11 dicembre fu eletta la deputazione che doveva soprastare all'opera. Se non che varie circostanze fecero sospendere ogni passo. Fu al dopo Vespro della Domenica del 6 Ottobre 1839 che il Parroco, Don Andrea Strosio, chiamati tutti gli offerenti tenne una sessione; lasciato libero sfogo alle parole disse che si doveva venire ad una conchiusa e si decise di iniziare la costruzione della Cappella. Il 19 maggio 1841 si andò, nel dopo pranzo, a delineare le fondamenta, ed il Parroco, che non vi avea posto mente al disegno, restò afflittissimo al vedere la piccola estensione che s'era dato al tempio, si ritirò tutto sconfortato manifestando al Sig. Primissario il suo dolore. Passò tutta quella notte insonne e deciso o di sospendere o di dare più ampia forma. Di buon mattino parlò con l'imprenditore, il quale fu contentissimo pel prezzo, che offrì al parroco in propri di ingrandire il tempio per modo, che quello che dovea essere la linea esterna delle mura dovesse divenire la linea interna e così anche l'altezza in proporzione."

La costruzione della chiesetta

Il 23 maggio 1841 numerosi fedeli si recano in processione nel luogo dove sarebbe sorta la Cappella. Durante la Messa solenne viene depositata la prima pietra e un'ampolla che

Un momento della funzione



contiene un breve scritto a memoria del voto fatto dalla popolazione.

"// 23 maggio 1841 fu fissato il dì all'imposizione della nuova pietra. Già lo sparo dei mortaretti ed il suonare a festa delle campane avea annunziato la solennità quando cantataci la Santa Messa dal Rev.mo Signor Decano di Borgo, e tenutasi assai commovente discorso dal Rev. Sig. Parroco di Telve con assai numerosa processione, si andò al luogo, dove innanzi alla croce sta eretto un altare, e circondata di fiori si vedeva la pietra. Fatte le prescritte preghiere con molta divozione il Sig. Giudice depose nella pietra un'ampolla ben otturata in cui stava la seguente memoria:

Oggi 23 maggio 1841 dot Rev. Sig. Becerne Arciprete di Borgo Pietro Antonio Casagrande e coll'intervento dell'Illustrissimo Sig. Sebastiano de Foschauer, Pretore Capo, fu benedetta e collocata la prima pietra della piccola chiesa, che il popolo di Torcegno e Ronchi, per intercessione della Vergine Madre di Dio, nel 1836, preservato dal colera, volle erigere, per voto al di Lei culto, con offerte private. In atto di fede - Padre Andrea Strosio Parroco indi fra le salve dei mortaretti ed il giubilo si calò la pietra."

La devozione

In una lettera del 1845, il parroco don Andrea Strosio chiede all'Ordinariato l'autorizzazione a spostare, per maggiore comodità della popolazione, la devozione dal 5 agosto all'8 settembre.

"Nell'estate del 1836 quando questo paese fece voti di erigere una Cappella ad onore di Maria, fu anche proposta e accettata, almeno implicitamente, la divozione à portarsi ogni anno processionalmente alla Chiesetta la mattina del giorno 5 Agosto, in cui si solennizzava la festa della Madonna della Neve, e di cantarvi una Santa Messa. Avanti qualche settimana il Parroco ricordò ai principali capi famiglia come quest'anno, essendo resa la Cappella funzionale, si dove compiere la predetta divozione. Pel decorso del tempo se ne erano i più del tutto dimenticati, promisero però di adempiere, ma essendosi di poi riflesso meglio, fu obiettato che ai 5 Agosto questo paese resta di solito pressoché deserto trovandosi tutta la popolazione su pel monti a raccogliere i fieni. Per questo fu chiesto che detta divozione venga trasportata alla mattina degli 8 Settembre di ogni anno. A tale richiesta l'Ordinariato rispondeva positivamente.

L'Ordinariato acconsente, e permette, che la divozione proposta e accettata da questa popolazione nel 1836 in occasione del Cholera Morbus di recarsi ogni anno processionalmente ai 5 d'Agosto alla nuova Cappella eretta in onore di Maria Santissima, venga praticata ogni anno la mattina degli 8 Settembre, in cui cade la festa della Natività della Beata Vergine".

L'angolo della poesia

El fen mena' do' da monte

Quando el fen ben ben enmucià
Là tal cargozzo proprio ben fracà
El fea el bagio el fea el calo
Parchè bisognava che nol vae a malo.

I spetava de inverno par tirarlo do en paese
Quando la neve la squerzeva le siese,
i meteva le giarele, en par de gambai
i magnava polenta par no eser famai.

I se argiava el seston, i marciava bonora
E no i vardava quale che l'era la ora,
e con el sliton argià sule spale
i ndava a monte de corsa come le bale.

I doveva farse la rota, cargarse el sliton
Fermarse na nina a magnar en bocon,
e po' dopo stugiarse a vegner en paese
sora la neve e in framedo le siese.

La era dolori se desleguava el teren
Parché allora i tirava proprio ben,
sti pori grammi tacai soto el sliton
che ale volte i 'ndea a tombolon.

I rivava a casa strachi e suoi
Pieni de neve da for i gambai,
bisognava dir che questa la era vita ben grama
parché adesso i vive ta la cucagna.

Col tempo le che le è ndae al marcà
E più bisogno de fen no i gà,
i va a monte solo ala festa
e dentro al bar i se rinfresca.

Alora sta storia qua sora descrita
La è tuta roba de era antica,
che corrisponde po' a vertià
e par noe anziani valor la gà.

Fausta Tentin
(concessa da Carmela Trentin)



Madonnina (1971)

*Dolce mamma di Gesù
Tu lo vedi di lassù
Che io sono piccolino
Come il fiore e l'uccellino.*

MADONNINA

*Tra le rose sorridente,
io ti prego dolcemente
per papà, per mamma mia
e per tutti, così sia.*

Carmela Trentin



Capitello in località Cavanello della famiglia Berti-Lenzi



SIETE CORONE DEL ROSARIO?

Che belle, e quante.
Più delle stelle non fissate nel firmamento
ma dondolanti sul manto della Madonna.
Così semplici, simili.
Di colori diversi, ma tutti colori di cielo.
Di plastica, di madreperla, di legno.
La prima corona l'avrà fatta Gesù Bambino
infilzando legnetti della bottega di san Giuseppe?
Corone per aiutare la preghiera del rosario
la Madonna l'ha affidato a san Domenico,
ha promesso grazie, le ha date.
Quando l'ondata della confusione
velava lo splendore della verità,
quando le guerre ci spaventavano
e quando le ferite del corpo e dell'anima
invitavano a stringere la corona,
Lei donava protezione, da regina.
Grazie, corone, che sostenete la nostra fiducia.
Cosa provate quando stringendovi
ci rivolgiamo alla Madonna?
E Lei come risponde? La vedete commuoversi,
piangere e levare il cuore al Padre?
Sempre la solita preghiera, ma sempre ogni decina
illuminata da nuove pagine del vangelo.
Anche la Madonna ha in mano il rosario
è la sua statua portata in processione dai diciottenni
ne ha uno bianco, bello.
Ma in paradiso adesso Lei ha in mano tutte le corone,
quelle dei santi, quelle delle nostre mamme e le nostre.
Quella che oggi Papa Francesco
ha portato alla statua venuta da Fatima
e quella corona le abbracciava tutte, le corone del mondo,
come la sua preghiera di affidamento alla Mamma Celeste
riuniva ogni cuore del mondo.
Grazie, corone.
Come una danza cantata da armonie di tutti i secoli
avete ispirato la preghiera
ai santi, ai peccatori, alle mamme.
Ispiratela anche a noi.
Scusate, corone.
Vi abbiamo un po' dimenticate.
Domani, 13 ottobre, c'è il funerale dell'Augusta,
lei la corona l'aveva sempre in mano
fatele un bell'applauso quando arriva in cielo.
Quando ha compiuto i 100 anni le abbiamo chiesto
come si fa a vivere tanto.
Ha pensato, poi ha risposto "ma... io prego molto,
c'è tanto bisogno di pregare, forse è proprio per questo
che il Signore mi ha lasciata qui".
Permesso, care corone.
Possiamo prendervi in mano di nuovo?